LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - In 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1,50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Per la dignità dell'insegnamento

Sul finire di luglio il ministro della P. I. ha pubblicato una circolare sulla nomina e sulla condizione dei professori straordinari nelle Università. Accolta generalmente bene dalla stampa e dalla opinione pubblica italiana, la circolare dell'on. Gallo avrebbe già avuto i nostri commenti e la nostra piena approvazione se non ce ne avessero distolto gli avvenimenti memorabili che da quell'epoca si sono venuti incalzando.

Ricordiamo, qui, le principali disposizioni di quella circolare.

Scrive adunque il ministro: «Io non ammetto la nomina di professori straordinari senza il concorso. I professori straordinari, secondo la legge del 13 novembre 1859, non sono che semplici incaricati; infatti l'art. 89 enumera le categorie di insegnanti dalle quali essi dovevano scegliersi, salva l'eccezione per le persone indicate dagli articoli 64 e 69; e l'art. 90 assimila esplicitamente gli straordinari agli incaricati, limitando il loro ufficio al corso pel quale hanno avuto l'incarico.

«Coll'andar del tempo l'ufficio di professore straordinario si è elevato e distinto nettamente da quello dell'incaricato. Le categorie degli insegnanti ormai sono tre, e resta separata nettamente quella degli straordinari, da quella degli incaricati; perciò il regolamento universitario detta le norme dei concorsi tanto per gli ordinari che per gli straordinari, e fissa le regole precise sulle nomine degli incaricati.

«In conformità a questo mio divisamento, è stato già revocato il decreto 4 dicembre 1898, e sono stato implicitamente richiamato in vigore le disposizioni regolamentari che quel decreto aveva abrogate. La nomina del professore straordinario fatta per concorso dà una posizione stabile all'insegnante, nè è necessaria la conferma annuale come per gli incaricati.

«E' mio convincimento che per ogni singolo insegnamento debba aver luogo un concorso o per professore ordinario o per straordinario, secondo le condizioni speciali e relative proposte dalla Facoltà. Pur non di meno al rigoroso principio del concorso speciale per ogni insegnamento si può fare eccezione solo nel caso che una Facoltà proponga la nomina di persona che abbia preso parte a un precedente concorso dello stesso grado, se da tale concorso non sia passato più di un triennio e si tratti di un candidato che nel giudizio della Commissione esaminatrice del concorso abbia avuto un posto onorevole e non lontano da quello ottenuto dal primo graduato.

«E' vano che si presentino domande al ministro per la nomina a professori straordinari senza una deliberazione della Facoltà nella quale è vacante l'insegnamento e senza che il candidato abbia le condizioni sopra enunciate.»

La circolare prosegue: «Sarà mia cura regolarizzare a poco a poco la condizione degli insegnanti straordinari già nominati con diversi criteri, qualora abbiano le condizioni richieste.»

La circolare, come si vede, mira a dare un assetto logico, giusto, normale alla questione degli straordinari, regolata in modo veramente singolare ed arbitrario dal predecessore dell'on. Gallo alla Minerva.

Ma pochi, crediamo, fra i non direttamente interessati, hanno compreso quale grande importanza la circolare avesse per la tutela della dignità accademica, per la elevatezza degli studi superiori in Italia, e per la garanzia della posizione morale altissima dei professori universitari.

Questi non si devono considerare come impiegati qualunque, i quali possono essere nominati *ad libitum* del ministro, promossi, trasferiti o collocati a riposo per volontà ministeriale, neppure se codesta volontà è stata suffragata dal consenso di una Commissione superiore di avanzamento, come accade per altre carriere.

I professori universitari più che impiegati, devono considerarsi rivestiti di una dignità ed anzi di una missione pubblica: l'insegnamento delle verità scientifiche. Essi devono essere veramente liberi di insegnar quello che a loro sembra la verità, senza temere nessun controllo e nessuna punizione, quando espongono teorie non accette alle Autorità di governo. Se così non fosse, la libertà di insegnamento sarebbe morta.

Perciò bene provvide la legge fondamentale Casati del 1859, concedendo ai professori ordinari la inamovibilità dal grado e dalla sede; stabilendo cioè che un professore ordinario, eccetto al caso di mancanze gravissime accertate dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, non possa venire rimosso mai dalla carica e non possa essere trasferito mai, senza il suo consenso, dall'una all'altra Università.

Ma la legge Casati era stata fatta in un'epoca in cui la specializzazione degli studi non era così grande come adesso ed aveva limitato strettamente il numero (di solito dieci) dei professori ordinari per ogni facoltà.

Si era soltanto previsto il caso in cui dovessero nominarsi dei supplenti, ai professori ordinari per impartire una parte dell'insegnamento che i professori ordinari non potevano compiere o per dare degli insegnamenti speciali *di perfezionamento* ai giovani.

Codesti professori, incaricati di coadiuvare l'ordinario nello svolgimento della materia o di estenderla a perfezionamento dei giovani, furono dalla legge Casati detti professori straordinari, e dovevano scegliersi dal ministro fra i dottori aggregati, i privati insegnanti, gli eleggibili nei concorsi universitari, e le persone venute in grido di molta dottrina nelle discipline speciali che dovevano insegnare.

Come era naturale, trattandosi di insegnamenti, la cui necessità poteva variare da un anno all'altro, l'incarico del professore straordinario cessava colla fine del corso ed era necessaria una nuova nomina per riprendere l'ufficio.

Dunque, nessuna garanzia di inamovibilità e nessuna necessità di concorso per gli straordinari, parificati dalla legge Casati quasi completamente ai semplici incaricati.

Ma coll'andar del tempo, le cose mutarono. Gli antichi quadri, per chiamarli così, più non bastarono all'insegnamento universitario. Sempre nuove materie dovettero essere raccolte fra gli insegnamenti da impartirsi in via ordinaria, oltre ai dieci sanciti di solito dalla legge Casati per ogni facoltà. Sarebbe stato deleterio per i progressi scientifici e per la bontà dell'insegnamento, cristallizzarsi nelle antiche divisioni di materie.

I nuovi insegnamenti, non potendo essere affidati ad ordinari, il cui numero era fisso, furono impartiti da professori straordinari. Anzi, più nessuna differenza si fece tra antichi e nuovi insegnamenti; e spesso professori ordinari insegnano le materie nuove, mentre, essendo il numero degli ordinari completo, professori straordinari impartiscono l'insegnamento delle antiche materie fondamentali.

La posizione del professore straordinario veniva in tal modo a cambiare radicalmente. Esso ormai non è più un supplente incaricato di completare e perfezionare l'insegnamento dell'ordinario. Egli invece ha una cattedra sua speciale, e per la garanzia della efficacia della libertà dell'insegnamento, doveva essere nominato con gli stessi requisiti e godere delle stesse prerogative di cui godono i professori ordinari, dai quali lo distingue soltanto lo stipendio più tenue, non superiore ai sette decimi di quello del professore ordinario.

La giurisprudenza non fu lenta a consacrare questa nuova posizione del professore straordinario, ed il regolamento Boselli del 26 ottobre 1890, regolamento che ha saputo egregiamente interpretare lo spirito della legge Casati, stabiliva che i professori straordinari debbano essere nominati per concorso, e che quelli nominati fuori concorso dal ministro non possano aspirare alla promozione ad ordinari se non quando la Commissione esaminatrice giudichi loro strettamente applicabile l'art. 69 della legge Casati, il famoso articolo che permette al ministro di nominare ordinari le persone venute in grido ed in fama distinta nella materia che avranno ad insegnare. I professori straordinari sono non soltanto promovibili ad ordinari, ma fanno parte dei Consigli di facoltà allo stesso titolo degli ordinari, eccettuato quando si tratti di argomenti che li riguardino personalmente; partecipano eziandio alle assemblee generali dei professori per la nomina del rettore, ecc. Essi sono riconfermati di anno in anno, ma la riconferma è ormai divenuta una formalità.

Senonchè questa alta posizione giuridica e morale, lentamente conquistata dai professori straordinari, era stata profondamente scossa negli ultimi anni dall'ex-ministro Baccelli, il quale, abrogati gli articoli relativi del regolamento Boselli, in base ad una interpretazione aderente alla lettera e contraria allo spirito della legge Casati, aveva aboliti i concorsi per straordinari, aveva avocato a sè la loro nomina, ed aveva imposto alle Facoltà, contrariamente ai loro voti, professori straordinari non aventi i requisiti dei concorsi sostenuti, e muniti semplicemente del titolo di liberi docenti, facilissimo ad acquistarsi in talune Università.

Tutto ciò aveva sominato il malcontento fra i professori straordinari per concorso, i quali aspiravano all'insegnamento universitario, studiavano sul serio, sostenevano ardui concorsi e d'un tratto si vedevano scavalcati da uno straordinario senza titoli nominato per arbitrio ministeriale.

La circolare dell'on. Gallo è un ritorno all'antico. Noi gli diamo ampia lode per questo suo atto che ci garantisce la serietà e dignità dell'insegnamento universitario in Italia.

Non basta aver a fior di labbra ogni giorno l'autonomia universitaria, la dignità degli studi e la indipendenza della scienza.

E' d'uopo anche rispettare quelle norme giuridiche consuetudinarie che si sono andate a poco a poco evolvendo e costituiscono una barriera fortissima contro gli abusi ed i soprusi governativi.

Questo colla sua circolare ha voluto dire il ministro Gallo; ed ha fatto bene.

Il Re a Napoli — Martini.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 17,48:

Stamane, alle 7,30, i Sovrani fecero un giro nel parco di Capodimonte. Poscia il Re, alle 9, visitò il picchetto di guardia, ove conversò coi soldati.

Dalle 11 alle 12 ricevette il prefetto Cavasola, col quale fu affabilissimo, compiacendosi della grande dimostrazione ricevuta dalla cittadinanza napoletana, ieri.

Alle ore 15,30 il Re ha ricevuto Martini, che trattenne seco per più di un'ora.

Dopo il giorno 29, chiuso il periodo del lutto di rigore, il Re visiterà le caserme e le principali Amministrazioni napoletane.

Le missioni italiane all'estero per l'assunzione di re Vittorio.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 24:

Le missioni incaricate di annunziare all'estero l'avvenimento al trono di re Vittorio Emanuele III, sono così composte:

Per l'Austria-Ungheria: tenente-generale Del Mayno col capitano di fregata Di Revel;

Baviera: maggior-generale Avogadro Di Quinto col maggiore Ubaldi De Capei;

Bulgaria: contr'ammiraglio Di Libero col tenente-colonnello Pallavicino;

Danimarca: tenente-generale Gandolfi col capitano Romeo;

Germania: tenente-generale Leone Pelloux col tenente-colonnello D'Avanzo;

Grecia: tenente-generale Besozzi col capitano Airoldi;

Montenegro: tenente-generale Pedotti col tenente-colonnello Orsi Bertolini;

Portogallo e Spagna: maggior-generale Camera Di Salasco col tenente-colonnello Zoppi;

Russia: tenente-generale Ferrero col maggiore Tolini;

Turchia: vice-ammiraglio Arelani col tenente-colonnello Bebaglia;

Francia: tenente-generale Baldissera col maggiore Merciani;

Gran Bretagna, Belgio e Paesi Bassi: vice-ammiraglio Canevaro col maggiore De Paoli;

Svezia, Rumenia e Serbia: tenente-generale Parravicino col maggiore Politri.

Il telegramma irredentista di un ministro.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,45:

Il ministro Carcano fece ringraziare D'Annunzio per il manoscritto dell'ode ai fratelli Bronzetti, donata a Trento; e inviò al poeta il seguente telegramma:

«A nome dei trentini residenti in Roma la ringrazio di gran cuore del gentil fiore poetico ch'ella volle offrire alla memoria dei Bronzetti, di cui si onora quel nostro popolo, che tace, ricorda e spera. E siamo orgogliosi che le alte nostre speranze ravvivi e conforti il canto vigile dei poeti. Ancora grazie.»

Il giorno 11 corrente veniva tolta dal Pantheon, dagli agenti della P. S., la corona che triestini e trentini avevano inviata «*al Re che attendevamo*». Or fanno tre dì, il *Giorno* pubblicava un'ode di Gabriele D'Annunzio: *Alla memoria di Narciso e Pilade Bronzetti*; e l'episodio doloroso del Pantheon vi veniva bollato con versi roventi. Non però disperava il poeta. «Non piangere — diceva — anima di Trento, la tua calpestata corona. «L'Italia non dimentica, la madre Italia. Un giorno, ancora tornerà Garibaldi.

Verrà, verrà sul suo cavallo,
con giovine chioma.
Torrà il nero e giallo
vessillo dal tuo sacro monte
che serba il vestigio di Roma.
Baleno su l'ampia fronte
vedrà le sue vergini stelle;
più oltre, più oltre
verso le marine sorelle,
anche oltre anche oltre nel Quarnaro
i canti d'Italia sul vento.
Non piangere, anima di Trento,
la tua calpestata corona.
Ribevi il tuo pianto amaro.
Dimentica il male, se puoi.
Non fare lamento. Perdona.
Prepara in silenzio gli eroi.

Il verso alato e ardente del poeta — nel quale pare che l'estro della Patria venga ravvivando un nuovo fervore e vigore d'ispirazioni e d'insegni — trova ora un'eco di plauso nella parola dell'on. Carcano. Certo il dispaccio che questi ha inviato al D'Annunzio contrasta singolarmente con la severa censura al Pantheon, l'11 corrente. Molta, troppa fu allora la prudenza del Governo. Quanto è, oggi, l'ardire di un suo ministro? Noi non vogliamo indagarlo. E amiamo, invece, ripetere fra noi i versi presaghi:

«Non piangere, anima di Trento,
la tua calpestata corona.
Ribevi il tuo pianto amaro.
Dimentica il male, se puoi.
Non fare lamento. Perdona.
Prepara in silenzio gli eroi.»

Saracco e la preghiera della Regina

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,25:

L'on. Saracco, preoccupato delle possibili conseguenze del movimento di reazione prodotto dal noto comunicato dell'*Osservatore Romano*, ha impartito gli ordini più severi perchè nessun drappello di cittadini possa entrare in San Pietro o in altre chiese a recitarvi in coro la preghiera della Regina.

La dimostrazione italiana di New York.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:

La *Tribuna* ha da New York: «Oggi ha avuto luogo a New York una grande dimostrazione, organizzata dalle Società italiane, per commemorare re Umberto e in esecrazione contro il regicidio. Il corteo delle Società italiane comprendeva meno di 20 mila membri. Vi erano le Associazioni militari e popolari con 10 Musiche e con 200 bandiere. Il sindaco di New York passò in rivista l'immenso corteo, che si avviò alla cattedrale cattolica, ove celebrò la Messa funebre il vescovo, monsignor Farley, alla presenza delle bandiere di tutte le Associazioni. Dopo la cerimonia funebre ebbe luogo un imponente *meeting* al Tammany-Hall, in cui tutti gli oratori si scagliarono con roventi parole contro l'esecrando assassinio. Nessun incidente. La dimostrazione odierna ha prodotto una ottima impressione negli americani, che si affollarono lungo il percorso.»

Divieto alla bandiera a Mondragone.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,55:

Mentre in quasi tutti i Comuni della provincia di Caserta il clero partecipò ai funerali di Umberto, soltanto a Mondragone nacquero incidenti, non volendo il clero permettere che la bandiera nazionale entrasse in chiesa. Il sindaco riferì il fatto all'Autorità superiore.

Come sta il Papa.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,35:

Stasera si sparsero le solite voci estive sulla salute del Pontefice. Questi, invece, gode di una salute relativamente buona, tantochè, come lo stesso *Osservatore Romano* annunzia, stamane ricevette varii vescovi stranieri.

Presentemente il Pontefice soggiorna nella torre Leonina, nei giardini vaticani.

Nuove disposizioni pei viaggiatori.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,30:

Col 1.o di ottobre andranno in vigore le nuove disposizioni ferroviarie riguardanti il servizio dei viaggiatori. Tali disposizioni riguardano i servizi speciali e i nuovi biglietti di andata e ritorno, la cui validità viene estesa fino a quattro giorni, proporzionatamente però al percorso.

A chi evitò un disastro ferroviario.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 17,55:

Allo scopo di incoraggiare quanti adempiono con zelo il loro dovere, il Re ha disposto che si invii un dono con encomio al deviatore Torella, che mercoledì scorso evitò un disastro ferroviario a Pontebrando.

Per la lingua nostra.

Roma, 24, ore 21,30. — Diversi ministri e sottosegretari si impegnarono ad intervenire al Congresso della *Dante Alighieri* a Ravenna.

Questa sollecitudine delle sfere ufficiali ci piace. Così essa giovi all'opera santa della tutela della lingua nostra, perseguitata da croati e sloveni in Austria, da inglesi a Malta, e ogni dove svigorita in efficacia dagli scarsi mezzi d'istruzione che l'Italia compartisce ai suoi figli lontani. Legame di nazionalità, veicolo di politica influenza, la lingua italiana chiede di venire meglio difesa e diffusa nelle varie contrade del mondo, ove sono riverita ed amata, simbolo di operosità e di gloria.

Caricature sequestrate.

Roma, 24, ore 21,35. — Si è sequestrato l'*Asino*, il giornale socialista di caricature.

Peste cessata.

Roma, 24 (*Stefani*). — Un'ordinanza odierna dichiara cessata la peste a Hedjaz, Macao, Madagascar, Mozambico, Oman, Nuova Caledonia, Smirne, Beyrouth, e revoca le disposizioni vigenti per le contro-provenienze da detti porti.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 21,10 (*ritardato*):

Oggi è stato firmato il decreto di scioglimento del Consiglio comunale, e fu comunicato telegraficamente al prefetto. Fu nominato novamente a regio commissario il cav. Rebucci.

Le elezioni si faranno il 9, oppure il 16 settembre. La lotta questa volta sarà accanitissima. Dato l'umore del paese dopo l'esecrando delitto di Monza, qualcuno ritiene che i socialisti non potranno guadagnare che pochissimi posti.

Noi non comprendiamo più nulla al servizio che il telegrafo in questi giorni fa per il nostro giornale. Martedì abbiamo dovuto dolerci perchè un telegramma, spedito da Palermo la vigilia alle 21,45, ci fosse consegnato soltanto quella mattina alle 11,15. Ieri sera, poi, alle 19,25, ci veniva recapitato il presente dispaccio, presentato all'ufficio di Palermo (come si rileva dal telegramma stesso) *la sera antecedente*, alle 21,40. Ciò, occorsero a questo dispaccio quasi ventidue ore per arrivare fino a noi. Oh, che forse l'ufficio telegrafico di Palermo è circondato dai *boxers*, che ne interrompono le comunicazioni? Non crediamo, perchè un'analoga notizia venne ricevuta, nel tempo debito e normale, da altri giornali. Perchè, adunque, questa reiterata preferenza alla nostra gazzetta? Giriamo la domanda alla Direzione dei telegrafi e, se occorre, magari agli onorevoli Pascolato o Borsarelli. — *N. d. R.*

Risveglio monarchico a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 21,30:

Dopo l'esecrando delitto di Monza si è prodotto qui, come in tutta l'isola, un grande risveglio monarchico, e si sono gettate le basi di una imponente unione monarchica, di cui faranno parte le più autorevoli individualità cittadine. La sua prima estrinsecazione avverrà nelle imminenti elezioni, che avranno luogo il 16 settembre, scendendo unanimi e compatti, con l'unico scopo di impedire che i partiti estremi entrino a far parte del Consiglio. Si sta ora preparando alacremente una lista unica, che comprende i migliori monarchici. La lista si pubblicherà prestissimo. I candidati saranno presentati agli elettori da un apposito Comitato monarchico, il cui Ufficio di presidenza è composto dal deputato Finocchiaro-Aprile, dal senatore Paterno, dal comm. Florio, dal duca di San Carlo.

Tutto induce a credere dunque che la lotta questa volta sarà aspra e accanita. Difficilmente i socialisti potranno conquistare due o tre posti.

Il commissario regio Rebucci, che doveva arrivare oggi, sarà qui domani, e pubblicherà immediatamente un manifesto, fissando le elezioni pel 16 settembre.

Una zuffa fra consiglieri comunali.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 21,10 (*ritardato*):

Una tumultuosa seduta si ebbe ieri al Consiglio comunale di Ciminna. Il consigliere Ingrassia, dietro un battibecco col sindaco, gridò: *Abbasso il sindaco!* Il pubblico che gremiva l'aula, diviso in due partiti, cominciò a gridare chi *viva*, chi *abbasso*. Tra i consiglieri, intanto, si venne a violente vie di fatto. Il consigliere Guagenti rimase ferito al ventre, e fu prontamente assistito dal dottor Graziano.

Accorso il delegato di P. S., fece subito sgombrare l'aula e ristabilire l'ordine. L'Autorità ha preso provvedimenti perchè l'ordine non venga turbato.

Branca dal Re.

Napoli, 24 (*Stefani*). — Il Re ricevette il ministro Branca alle 16.35.

Venosta a San Pellegrino.

Ci telegrafano da San Pellegrino, 24, ore 20,20:

Stasera, alle 18,30, è arrivato, nonostante il tempo pessimo, il ministro Visconti-Venosta, con il suo segretario Bonotti. Alloggia allo stabilimento in due camere assai modeste.

Mentre si preparava il necessario per servirlo nella sua camera, egli scese a pranzare nella sala comune.

I lavori portuari e ferroviari a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 22,20:

Oggi al Consiglio comunale il sindaco avvocato Pozzo comunicò due lettere del ministro dei lavori pubblici, annuncianti che quel Ministero ha approvato le varianti alla facciata della nuova stazione orientale, e ordinato che proseguano gli studi sui progetti dei nuovi tronchi ferroviari che debbono raccordarsi col porto di Genova.

L'on. Branca assicura nelle sue lettere, che verranno pure ripresi sollecitamente i lavori di riparazione del Molo Lucedio.

Sempre i negoziati di Molinella.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 21,10:

Alla Prefettura si radunarono prima i proprietari di Molinella, quindi gli operai. Questi mantennero l'aumento loro accordato nel prezzo di mietitura per ogni tornatura; ma insistettero per la nomina di una loro Commissione, che i proprietari rifiutarono.

Si spera che domani si possa definire questa, che è diventata ora una questione di puntiglio.

L'on. Lucchini e i diritti della Chiesa.

L'onor. Lucchini, consigliere di Cassazione, scrive da Evian-les-Bains all'*Adige* una lettera in cui afferma che la Chiesa è nel suo pieno diritto non approvando la preghiera della Regina.

Scrive il deputato di Verona:

«O per qual ragione vogliamo contestare il diritto alla Chiesa di far valere le proprie prerogative e di tutelare la propria liturgia? Non che meno, mi pare, lo dobbiamo far noi, liberali. Se vogliamo che la Chiesa non s'immischi nelle cose nostre, e noi, per [illegible], non immischiamoci nelle sue.

«Ma che si viene a parlare d'intransigenza, di sconvenienza, d'indecenza, di offesa al dolore e al sentimento nazionale! La Sacra Congregazione, e per essa il Vaticano, erano niente più e niente meno che nel loro diritto e nel loro dovere.

«E' possibile che m'inganni e che da lontano non sappia apprezzar bene quel che succede in Italia. Ma a me sembra che anche nei rapporti con la Chiesa si debbano osservare quei medesimi principii di libertà che noi propugniamo in ogni altro rapporto, e che dobbiamo lasciar essa libera di far quel che le piace nell'orbita della propria giurisdizione, — finchè non espanga e pregiudichi le istituzioni civili, — se vogliamo essere di poter fare noi altrettanto nell'orbita della nostra.

«E' questione di principio e di sistema, e per quanto in ogni occasione è buono per insistervi. Ieri era la bandiera nella chiesa; oggi è la preghiera della Regina..... E poi ci dorremo se ci contrastano la laicità della famiglia e della scuola?!»

L'on. Lucchini ha ragione nell'affermare il diritto della Chiesa di giudicare della regolarità liturgica di una preghiera. Ciò non toglie però che il modo con cui venne espresso e reso noto quel giudizio, sia stato tale da irritare le suscettibilità del sentimento italiano, tanto più dopo che ben diversamente si era pronunciato un prelato universalmente venerabilissimo.

«Il modo ancor m'offende», è qui il caso di dire. Nè il modo, davvero, poteva essere men felice, meno opportuno.

Un altro memoriale contro Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 15,20:

Si annuncia prossima la pubblicazione di un documento assai importante, che prima della chiusura del Parlamento era stato sottoposto all'esame di parecchi membri delle due Camere; ma di cui pare che Chamberlain volesse impedire la discussione. E' un memoriale del Comitato del Congresso nazionale indiano sulla carestia e la fame in India. In esso si afferma che il prodotto integrale delle imposte, che era stato stabilito doversi ritenere quale fondo di soccorso per le vittime della carestia, servì invece ad aumentare gli stipendi principeschi dei funzionari inglesi, a pagare le spese delle conquiste in Birmania ed ora quelle della guerra anglo-boera.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Il soggiorno delle truppe alleate a Pechino

Un gruppo di notizie.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 15:

Le operazioni militari in Cina subiscono un periodo di sospensione, in attesa di ordini dalle varie Potenze interessate, fra le quali esiste già qualche disaccordo. Così telegrafano dalla Cina che i comandanti avevano deciso di rispettare la Città Imperiale, ma che il comandante russo vi si oppose, dicendo che il suo Governo aveva dichiarata la guerra alla Cina; e la Città Imperiale fu assalita, ma senza artiglieria; cosa questa che ne rese alquanto difficile l'occupazione.

Il *Daily Mail* riceve da Pietroburgo che i ministri esteri non lascieranno Pechino finchè non abbiano ottenuto un indennizzo di guerra.

I combattimenti nelle vie sono cessati, ma gli incendi continuano, ed è impossibile estinguerli.

Gli alleati cercano il principe Tuan.

L'imperatrice si trova presso Pechino, ma circondata. L'imperatore è scomparso; niuno sa ove si trovi.

Il *Globe* riceve da Sciangai notizia che gli alleati chiesero l'esecuzione capitale del principe Tuan e dei generali Tung-Fuh-Song, Kangyi, Ciao-Su-Ciao, Su-Tong, U-Suchi e Yuh-Sien.

Questa notizia probabilmente è infondata, poichè mancherebbe infatti un rappresentante della Cina cui chiedere ciò.

La liberazione della cattedrale di Peitang

Eroica resistenza dei francesi e degli italiani.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 21:

I contingenti francese, inglese e giapponese liberarono stamane la cattedrale cattolica di Pei-tang, difesa da trenta marinai francesi e dieci italiani che, senza comunicazione cogli altri stranieri, dal principio dell'assedio fecero un'eroica resistenza.

Si combatte a Tientsin.

L'imperatore tra gli alleati. L'imperatrice e Tuan prigionieri

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

Il *Times* ha da Sciangai 22, che si segnalano nuovi combattimenti nelle vicinanze di Tientsin.

Lo *Standard* ha da Sciangai 22, che i cinesi assicurano che l'imperatore si trova sempre a Pechino sotto la protezione degli alleati. I giapponesi avrebbero fatti prigionieri l'imperatrice ed il principe Tuan.

Un violento uragano nel viaggio della spedizione Garioni

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 24:

In causa di un violento uragano i piroscafi *Giava*, *Minghetti* e *Singapore* qui giunti il 20 corr., colla spedizione italiana poterono proseguire soltanto ieri per Taku.

***

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 24:

Il *Marco Minghetti*, il *Singapore* e il *Giava*, colla spedizione italiana, sono partiti per Taku, scortati dallo *Stromboli*.

Uno sbarco di giapponesi.

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 24:

Un telegramma da Amoy annunzia che i marinai giapponesi sono sbarcati.

Le gesta della cavalleria alleata.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 24:

Il comandante l'incrociatore *Maria Teresa* telegrafa che presso Tientsin il 19 agosto vi fu un combattimento. I cinesi furono cacciati quattordici volte dalla cavalleria del Giappone e degli Stati Uniti.

Le buone intenzioni dei cinesi verso gli stranieri.

Telegrafano da Hong-Kong:

Yung-Su, il generale cinese che fu fatto prigioniero dal principe Tuan per non aver saputo difendere la capitale, aveva scritto al comandante delle truppe di Kan-Su, una lettera, che fu comunicata dal corriere del Tsung-Li-Yamen.

Yung-Lu scriveva:

«Io so che voi siete un patriota. Gli stranieri si sono sforzati in questi ultimi tempi di rubare e di insultare la Cina. Il momento non è stato propizio per eseguire gli ordini segreti. Gli stranieri osano alzare la mano su di noi perchè contano sulle loro navi e sui loro cannoni. I loro paesi e le loro popolazioni sono piccoli; la loro esistenza dipende interamente dai prodotti della Cina. All'infuori delle loro navi, dei loro cannoni e dei loro fucili non posseggono nulla. La Cina possiede attualmente cannoni e fucili e un grande numero di truppe bene esercitate.

«Io non temo gli stranieri. Io mi sono opposto che l'Italia prendesse la baia di San-Mun, e nulla è stato preso. Vi sono degli stranieri i quali certamente sono vili. Noi, il principe Tuan ed io, abbiamo ultimamente ottenuto il concorso dei *boxers* patriotti, xenofobi, ostili ai cristiani ed animati da una magica temerità.

«Io giuro che non t'opporrai ai *boxers*, i quali hanno ricevuto delle armi, sterminino tutti gli stranieri, che sono poco numerosi e che temono le mie truppe.»

Il generale comandante delle truppe di Kan-Su rispose che divideva l'opinione di Yung-Su, e che metteva le sue truppe a disposizione di quest'ultimo per aiutare i *boxers* a sterminare gli stranieri.

Spiritismo e sonnambulismo

E' innegabile che lo studio delle cosidette scienze occulte e le credenze spiritiche tendono a dilagare in questo fine di secolo, in grazia certamente della nuova folata di misticismo che spira, non solo fra le classi colte, ma anche sul popolino, come ce lo provano le numerose apparizioni di madonne che si verificano da qualche tempo con insolita frequenza.

Il pubblico assetato di meraviglioso che affolla le sedute spiritiche e moltiplica nelle case le cosidette catene attorno ai tavoli danzanti, ignaro di psicologia e di psicopatologia, è tratto facilmente a considerare come soprannaturali e misteriosi, quando non accetti esplicitamente i domini dello spiritismo, molti fenomeni che si possono far rientrare facilmente nelle leggi comuni della psicopatologia. Difatti già da tempo gli psicologi, studiando i fenomeni della lettura del pensiero, dell'automatismo, dello sdoppiamento della personalità avevano fatto osservare la identità che si riscontrano tra i fenomeni medianici, spiritici e quelli che si ottengono comunemente in soggetti nello stato ipnotico e sonnambolico. W. James, ad esempio, afferma che gli inizi della *trance* medianica sono assolutamente simili agli effetti della suggestione ipnotica, ed asserisce d'aver trovato insensibili le mani di due persone mentre scrivevano automaticamente, ed insensibili pure le labbra e la lingua di un *medium* in stato di *trance*.

Gli esercizi spiritici costituiscono in realtà un'autoipnotizzazione pel *medium*, durante la quale si verificano tutti i fenomeni che si possono suscitare in un ipnotizzato: letargo, catalessi, sonnambulismo.

Nessuno però, a parer mio, era riuscito finora a dare una prova documentata così chiara e convincente dell'identità dei fenomeni medianici coi fenomeni sonnambolici, ed a spiegarli così brillantemente colle sole leggi psicologiche della sub-coscienza, come il prof. Flournoy nel suo libro: *Des Indes à la planète Mars*.

Il caso in cui ebbe la fortuna d'imbattersi il Flournoy, professore di psicologia all'Università di Ginevra, e che questi studiò pazientemente e diligentemente per circa sei anni, è abbastanza raro ed oltremodo interessante. Ne è protagonista una signorina di Ginevra, la signorina H. Smith, di buona famiglia, intelligente e sana. Il quale, attratta accidentalmente nell'orbita di uno dei tanti cenacoli spiritici, che abbondano ormai anche nelle più remote città di provincia, vi manifestò presto specialissime attitudini medianiche, per cui dai comuni automatismi parziali e limitati (tiptografia) passò rapidamente al grado di veggente (allucinazioni visive ed auditive) e finalmente ascese al rango superiore di *medium* ad incarnazioni.

Come tutti i *medium* che si rispettano, la signorina Smith ebbe ben presto il suo particolare spirito protettore o guida, che ella chiama Leopoldo, pseudonimo sotto il quale, secondo lei, si cela nientemeno che il famigerato conte Cagliostro *reincarnato*, secondo il linguaggio spiritico corrente. Questi, che non l'abbandona mai e le si rivela ora colla vista, ora le parla all'orecchio, più spesso comunica con lei e coll'assistenza per mezzo del linguaggio spiritico convenzionale tiptologico, fu quegli che rivelò allo stesso *medium* le sue incarnazioni anteriori, ed è come l'impresario che mette in scena le teatrali e meravigliose rappresentazioni della vita anteriori del *medium*, incaricandosi anche di spiegare all'assemblea quanto fa e dice la protagonista in lingue sconosciute, e si prende cura di chiudere i passi che possono parere oscuri o poco intelligibili agli spettatori.

Così è da Leopoldo che si è appreso che la signorina Smith nel 1400 circa viveva sotto le spoglie di una principessa araba di nome Simandini, figlia dello sceicco Pirux, passata poi a nozze col rajah di Kanara, Sivrouka Nayaka. Dopo alcuni anni di felice unione, essendo morto il rajah sposo, la principessa indiana, Simandini avrebbe, secondo l'uso indiano, seguito la sorte del marito, incinerandosi sullo stesso rogo destinato ad abbruciare le spoglie del rajah. La signorina Smith nelle sedute spiritiche, quando è in *trance* completa, cioè in stato sonnambolico, ripete qualcuna delle scene che concernono la sua vita di principessa indiana, ed allora ella si spoglia completamente della sua personalità abituale e parla e canta speditamente in lingua indiana, ed ha nelle movenze una grazia languida ed incantevole che risponde a pennello al carattere che ci sogliamo farci dell'Oriente.

Lascio la parola al Flournoy, il quale ci dà una descrizione viva e pittoresca di qualcuna di queste scene. «La maniera con cui Simandini si siede a terra, le gambe incrociate, o semisdraiata, appoggiata indolentemente col braccio o col capo contro un Sivrouka qualche volta reale (quando nella sua *trance* incompleta tal sembra pel suo principe), qualche volta immaginario (nel qual caso le accade di trovarsi appoggiata coi gomiti nel vuoto in posa di equilibrio inverosimile, necessitanti contratture da clown), la religiosa e solenne gravità delle sue prosternazioni, allorchè ella incrocia sul petto le mani distese, s'inginocchia e tre volte reclina il capo toccando colla fronte il suolo; la soavità melanconica dei suoi canti in minore, melopee prolungate e lamentose, la flessuosità delle sue mosse ondeggianti e serpentine, allorchè ella si diverte colla sua scimmia immaginaria, l'accarezza, l'abbraccia, la sgrida ridendo e le fa ripetere tutti i suoi giuochi; tutta questa mimica così diversa, e quest'idioma esotico hanno una tale impronta d'originalità e di sicurezza che ci si domanda con stupore ove mai questa ragazza delle rive del Lemano, senza educazione artistica, nè conoscenze speciali dell'Oriente, sia andata a prendere una tale perfezione di scena, alla quale la migliore attrice non arriverebbe senza dubbio che a prezzo di studi prolungati o di un soggiorno sulle rive del Gange.»

Una seconda incarnazione, e personalità diversa poi, non meno interessante, è quella che la signorina Smith assume quando, sotto la guida del fido Leopoldo-Cagliostro, ella rievoca e ripete scene di un'altra vita anteriore che si svolse sotto le spoglie dell'infelice Maria Antonietta. Anche qui ella rappresenta la sua parte con un portamento da vera regina, congiunto colla grazia, l'eleganza, la distinzione e la maestà del contegno e del gesto. La sua fisionomia ne assume le più delicate sfumature di espressione: e noi vediamo apparire sul suo viso volta a volta l'espressione dell'amabilità, dell'altera condiscendenza, della pietà, dell'indifferenza, del disprezzo non meno che stanno davanti a lei i cortigiani che popolano il suo sogno.

Le riverenze ch'ella fa, il movimento pieno di disinvoltura con cui ella non dimentica mai di rigettare indietro il suo strascico immaginario sono rese con una naturalezza ed una sicurezza veramente perfette. Però se l'obbiettivazione del tipo della regina è ammirevole, la realizzazione dei caratteri individuali di Maria Antonietta è, al contrario, assai difettosa e molto problematica. La scrittura ch'ella ci ha dato nella sua pretesa reincarnazione della regina, non ha la più lontana rassomiglianza colla calligrafia della vera Maria Antonietta: non si trovano che alcune analogie ortografiche (*[illegible], enfans, étois*) che non hanno nulla di specifico e rappresentano solo abitudini generali del secolo scorso, di nessun valore probativo speciale.

Oltre queste due mirabili incarnazioni, il *medium*, incoscientemente suggestionata da una persona che assisteva alle sue prime sedute, e che manifestò il desiderio di avere, per mezzo degli spiriti reincarnati, notizie certe sugli abitanti problematici del pianeta Marte, fece anche pa-

vecchie incursioni su questo pianeta, e ne riferì le cose ivi vedute. Però il lavorio d'invenzione della coscienza subliminale della signorina Smith in quest'argomento non è all'altezza delle due incarnazioni precedenti. La rappresentazione ch'ella ci fa della vita e dei costumi del pianeta Marte è affatto puerile. Essendosi proposta di creare un mondo il più differente che sia possibile dal nostro, ella non ha saputo uscire dai grandi quadri, fuori dei quali noi non sappiamo concepire l'esistenza, epperò ella si è sbizzarrita solo in una folla di particolari inutili, e ci ha rappresentato delle cose che non sono altro che delle forti rovesciate e sovrapposte l'una all'altra, dei costumi che ricordano dei travestimenti orientali da carnevale, degli animali con un occhio solo e senza gambe. In rivalsa il medium ci ha dato una prova strabiliante della sua abilità inventiva, fabbricando di sana pianta una nuova lingua bizzarra, la lingua marziana, con caratteri propri che appaiono e davrebbero essere originalissimi e mai prima veduti.

In realtà il Flournoy ha potuto agevolmente dimostrare che, come lingua, la famosa lingua marziana, non solo non ha sintassi, grammatica e leggi fonetiche proprie, ma si riduce ad uno scarso frasario, in cui ciascuna parola francese è stata rimpiazzata da un'altra fabbricata lì per lì alla ventura, non differentemente da quello che fanno ancora oggidì i nostri bambini quando fingono nei loro giuochi di parlare una lingua straniera. I caratteri poi che dovrebbero essere specifici dell'idioma marziano, non sono originali neanche questi, ma è evidente che non sono che caratteri nostrani rovesciati e deformati, come ho potuto dimostrare in una mia lettera al Flournoy, basandomi sull'esame dei facsimili di scrittura marziana pubblicati.

***

La signorina Smith, in buona fede, crede fermamente alla realtà obbiettiva delle sue varie metempsicosi presunte che si rivelarono a lei stessa e si svolsero in varie scene da molti anni nelle numerose sedute spiritiche ch'ella concede liberalmente e disinteressatamente ai Circoli spiritici, perchè, come vedremo, queste concezioni, queste visioni paiono formarsi all'infuori della sua volontà e della sua coscienza. Naturalmente gli spiritisti la confortano in questa sua convinzione non sola, ma, testimoniandole una grande considerazione, la portano in palma di mano; quasi la venerano, in grazia dei fenomeni, a parer loro, soprannaturali ch'ella presenta, e che costituirebbero una delle più evidenti prove dell'esistenza del soprannaturale autentico che forma il principale scopo delle loro pertinaci ricerche.

Gli psicologi invece hanno il dovere di indagare quanto succede dietro le quinte della memoria e dell'immaginazione, e di studiare come ha fatto egregiamente il Flournoy, se questi fatti meno chiari e più sorprendenti della vita mentale non possano venire spiegati colle sole leggi psicologiche della subcoscienza. Ora le tre incarnazioni della signorina Smith studiate coi sussidi della psicologia, apparirono semplicemente come l'estrinsecazione espressiva e motoria di un lento e lunghissimo lavorio dell'automatismo cerebrale dello stesso medium, estrinsecazione che avviene in quello stato sonnambolico che è chiamato trance dagli spiritisti. In altre parole, la signorina Smith, predisposta da una peculiare costituzione psichica e disposizione emozionale fin da bambina alle frequenti e lunghe rêvasseries, ha inconsciamente e da lunga mano elaborato nella cerebrazione automatica tre romanzi, come giustamente li chiama il Flournoy, giovandosi per comporli di vecchi ricordi, dimenticati e latenti, di cose vedute o udite nella sua infanzia e di quegl'innumeri materiali che costituiscono il subcosciente, il quale è formato dalle innumeri sensazioni che noi riceviamo ad ogni istante della nostra vita e che il nostro cervello ricetta non meno che gli arrivano, senza che noi ne abbiamo coscienza, perchè tali sensazioni non hanno intensità sufficiente da procreare in noi quello stato che si chiama coscienza. E' noto difatti che la cerebrazione automatica può produrre, oltre gli ordinari stati sognanti vaghi e confusi, delle concezioni ben definite, delle scene viventi e coordinate, qualche volta delle vere produzioni geniali complete e perfette, che il più sovente appaiono all'individuo stesso come sorte indipendentemente dalla sua volontà, o anche all'infuori del suo io. Non mi è lecito seguire l'autore nelle pazienti e acute ricerche colle quali egli è riuscito a rintracciare le svariate e molteplici fonti da cui la signorina Smith ha derivato, coscientemente e non, tutti i materiali che le hanno servito a costruire i suoi tre interessanti romanzi, perchè ciò mi condurrebbe oltre i limiti concessi ad un articolo. Io non posso che raccomandare ai lettori la lettura di questo libro altamente istruttivo, e nello stesso tempo, attraente e divertente al pari di un romanzo, nel quale troveranno con mirabile chiarezza esposto il più concludente esempio del modo con cui si formano spontaneamente le sedicenti comunicazioni spiritiche in cervelli dotati d'una sensibilità un tantino anormale. Poichè, sebbene il prof. Flournoy, con prudentissimo riserbo, abbia dichiarato che, in base alle scarse indagini ch'egli ha potuto praticare sul medium, non gli risultava che questi presentasse difetti od anomalie fisiche o psichiche, a me rimango persuaso, considerando i fenomeni imponenti da lei presentati nello stato sonnambolico, nonchè la preesistenza di vere allucinazioni, che la signorina Smith, sottoposta ad un rigoroso esame clinico, offrirebbe probabilmente le note caratteristiche di una psiconeurosi.

Costatiamo intanto e siamo grati al professore Flournoy di aver portato, colla descrizione accurata e documentata di questo interessante caso di sonnambulismo, un preziosissimo contributo allo studio psicologico dei processi incoscienti dell'immaginazione, finora così poco conosciuti. Egli ha reso inoltre col suo libro, che è un vero modello di forte e sana critica scientifica, un segnalato servigio alla scienza ed alla coltura generale, contribuendo potentemente a strappare quell'aureola di misterioso e di soprannaturale da cui apparivano circondati finora i fenomeni spiritici agli occhi del pubblico, annebbiati dai preconcetti metafisici e mistici.

Dott. C. E. Marinai.

Una "tournée" di filarmonici piemontesi.

Ci scrivono da San Remo, 23:

Oggi arrivò nella nostra città la Società Filarmonica di Carmagnola, diretta dal signor Luigi Falchero. La brava Società, che sta compiendo un giro di piacere nella nostra riviera, suonerà fra noi oggi e domani.

Domani darà un concerto nel giardino dell'Imperatrice.

Una condanna a morte a Pretoria.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

I giornali hanno da Pretoria che il tedesco Hans Cordua, accusato di complotto contro Roberts, fu condannato a morte, con approvazione di Roberts.

Un Congresso protestante proibito.

Madrid, 24 (*Stefani*). — Il Governo proibì la riunione del Congresso protestante a Saragozza.

Navi in viaggio.

Montevideo, 24 (*Stefani*). — L'*Etruria* è giunto. Il *Venezuela* è partito per Genova.

Servizi funebri e dimostrazioni di cordoglio.

Sant'Angelo dei Lombardi, 24 (*Stefani*). — Stamane, a cura del Municipio, si sono celebrati nella cattedrale, parata a lutto, solenni funerali per re Umberto. Officiò il vescovo. V'assistettero le Autorità, Scuole, Sodalizi e folla. Dopo la cerimonia gli studenti e la folla percorsero le vie della città acclamando al Re ed alla Casa Savoia.

Il presidente anziano onorario della R. Società Nazionale ed Accademia Veterinaria italiana di Torino, prof. Bertacchi, che aveva inviato a S. M. il Re un telegramma di condoglianza, ricevette dal ministro della Real Casa un telegramma di ringraziamento.

Una missione giapponese a Como.

Abbiamo da Como, 24:

Ieri mattina sono arrivati a Como da Milano cinque giapponesi, fra i quali il prof. T. Takamatsu, dell'Università imperiale di Tokio, e il signor T. Yamaguchi, impiegato al Ministero di agricoltura e commercio; erano accompagnati dal signor Henry Blanc, segretario della Camera di commercio di Milano.

La Missione, dopo essere stata ricevuta alla nostra Camera di commercio, dove ebbe ragguagli sull'industria della seta, si recò a visitare l'apparecchiatura Castagna, lo stabilimento Bossi, Cattaneo e Camanni e la tintoria Comense, molto lodando la perfezione a cui è giunta l'industria della seta a Como.

I giapponesi ripartirono nella serata per Milano.

Per evitare gli scontri ferroviari.

Sanremo, 24 agosto.

Mi si informa di un'invenzione per evitare gli scontri ferroviari. Si tratta di un sistema di disposizione di una comunicazione telefonica multipla per evitare collisioni, trasmettere segnali ed ordini di servizio, e simili scopi.

L'inventore è il signor Tocca Giuseppe di questa città. Egli col suo sistema impedisce non solo lo scontro dei treni, ma altre disgrazie che possono provenire dalla caduta di una frana, dal rovinare di un ponte, dall'ingombro eventuale in qualsiasi punto della linea, dal possibile e già più volte (ed anche recentemente) verificatosi errore di segnalazione telegrafica, ecc.

Tutte queste segnalazioni devono poter essere date non solo da stazione a stazione, ma altresì dal maggior numero possibile di punti intermedi della linea. Si hanno appunto per ciò i caselli, che finora non furono mai utilizzati a questi scopi.

La presente invenzione ha quindi per oggetto un sistema di comunicazione telefonica multipla che rileghi tutti i caselli intermedi colle stazioni che li comprendono.

(Si può notare, intanto, che nella vicina Svizzera tutti i caselli ferroviari sono forniti di telefono. Quando ci decideremo a progredire anche noi, con altro passo che quello della lumaca? Quando gli alleri telefonici di Menelik turberanno i sonni dei ministri italiani delle poste e telegrafi? — *N. d. R.*).

I pericoli della galleria di Tercy.

Ci scrive *t* da Aosta, 23:

La stampa ha ripetutamente richiamata l'attenzione dell'Autorità sul pericolo di scoscendimento che presenta la galleria di Tercy, che trovasi tra le stazioni di Chambave e Nus, sulla linea ferroviaria Ivrea-Aosta, ma comunicati ufficiali rassicuravano il pubblico sull'assoluta sicurezza della denunziata opera.

Le blandizie governative pare non corrispondano ai fatti, poichè, se la galleria fosse tanto solida e sicura, non si sarebbero rese necessarie le potenti travate ed armature di cui in questi giorni la si munì.

Intanto i treni hanno rinnovato, prima di introdursi nel traforo, di fare fermata e di passare sotto la tettoia, ad arrestarsi e procedere poi a passo di lumaca fino all'uscita. Cartellini appiccicati negli scompartimenti delle vetture ammoniscono dei pericoli del tunnel, e gli agenti ferroviari diffidano i viaggiatori di non affacciarsi alle finestre per non incorrere in sventure.

Come si vede, il pericolo continua ad esistere, e, malgrado le somme che annualmente il Governo ingoia in quell'opera per il suo consolidamento, essa raggiungerà difficilmente lo scopo. Miglior consiglio sarebbe di scegliere il voto delle popolazioni, abbandonando il malaugurato traforo ed aprendo una linea a fianco della strada nazionale.

Le avventure dei montenegrini.

A proposito dei montenegrini arrestati a Sant'Angelo dei Lombardi e poi rilasciati, il console del Montenegro scrive alla *Tribuna* che quei montenegrini sono tutti individui a carico dei quali nulla è risultato.

Il console soggiunge inoltre che la regina Elena abbia fornito 350 lire ad un montenegrino perchè da Roma si recasse a Sant'Angelo a visitarvi gli arrestati. Si compiace infine della sospensione del decreto di espulsione.

Una truffa di oltre mezzo milione.

Ci scrivono da Vicenza, 23:

In questi giorni fu scoperta, a danno della ditta fratelli Rossi, da Schio, un'enorme truffa di oltre 500,000 lire.

Il fatto gravissimo arrecò profonda impressione anche perchè mai più si sarebbe dubitato della persona che godeva intera la fiducia dei commendatore Rossi, e che ora fu tratta in arresto quale autrice principale della colossale truffa.

La persona in proposito è il signor Sorgato Domenico, ex-magazziniere al lanificio Rossi, di Pieve di Schio.

Giorni sono il comm. Rossi, visitando i registri affidati al Sorgato, notò qua e là alterazioni e sostituzioni di cifre e potè il per il accertare che il suo dipendente aveva intascato parecchie centinaia di migliaia di lire.

Il Sorgato, messo alle strette dal suo principale, disse subito 100 mila lire, promettendo di versare presto il resto, che egli diceva di circa 50 mila lire.

L'esame dei registri continuò più accurato; e si scoperse che la truffa sorpassava il mezzo milione!!!

Pare che il Sorgato abbia agito di comune accordo con una potente Ditta estera, che faceva somministrazioni alla Ditta Rossi.

Intanto — mentre progrediva l'inchiesta — il Sorgato pensò di spiccare il volo a lidi più sicuri.

Preparò le valigie e telegrafato a Genova per un posto di prima classe in un bastimento che tra pochi giorni salpa per l'America, si tenne pronto a partire.

Ma la Polizia, che era stata avvisata della truffa, e che lo sorvegliava, lo arrestò.

La vita che si vive

Donde viene la parola *maccheroni*? Che i maccheroni vengano dal sud e dirandine le loro fila succulente agli altri punti cardinali, tutti lo sapevamo; ma donde venga il loro nome io, confesso, ignoravo. La qual cosa mi dava un gran peso nella vita, una grande infelicità!

Per fortuna c'è a questo mondo una *Frankfurter Zeitung* che è venuta a liberarmi dal peso di tale ignoranza. Ed ecco qua.

Una volta, nelle antiche *Atellane*, commediacce triviali che facevano sbellicar dalle risa i contadini della Campania, figurava, fra gli altri, un personaggio che rappresentava una specie di tanghero buffone di nome *Maccus*.

Ora pare che questo *Maccus* abbia ricevuto tal nome dalla pietanza che egli divorava con avidità. Così in certi paesi della Francia si chiamano tuttora i tedeschi col nome derisorio di *choucroutmann*, mangiatori di cavoli, e in certi paesi d'Italia chiamiamo gli austriaci col nome di *patatoni*.

La sapienza popolare non si inganna mai: dimmi che cosa mangi, e ti dirò chi sei! e confonde nello stesso nome l'uomo e il suo piatto famigliare.

Maccus, che faceva ridere il popolo italiano meridionale qualche centinaio d'anni avanti Cristo e che è l'avo diretto di Pulcinella, mangiava adunque un piatto che gli era omonimo e che attraverso le età corruppe in parte ed allungò il suo nome, diventando *maccheroni*.

I maccheroni — così commenta questa stessa notizia un giornalone francese — fanno la gioia non solo dei napoletani, ma anche dei romani, dei toscani, degli umbri, dei lombardi, dei veneziani, dei francesi e di tutti i popoli latini. Soltanto adunque la pasta bionda, la quale collo stomaco che riempie senza caricarlo «ha diffuso dopo tanti secoli la gioia attraverso il fegato, la milza e i corpi interi dei latini, e che, mandando fino al loro cervello un sangue riscaldato di allegri spiriti, vi ha fatto sciamare l'intelletto, il brio caldo, la forza comica di Plauto e di Molière.»

In verità io non avrei mai sospettato che la genesi dell'intelletto, del brio e della forza comica fossero i maccheroni.

Quanti Plauti e quanti Molières si nascondono mai nel popolo napoletano?

In ogni modo la morale della favola è questa: che per essere buoni autori comici bisogna mangiare molti maccheroni.

***

Cose..... dell'altro mondo.

Un giornale americano, adunque, con imperturbabile serietà, racconta la seguente storiella, non trascurando i più minuti particolari: «Un affittavolo presso Guelph, una città del Canadà, aveva appeso il suo panciotto ad un chiodo nella stalla. Un vitello, attirato forse dall'odore di cotone, si mangiò una saccoccia, ingoiando anche l'orologio che conteneva. E fin qui niente di straordinario. Il bello vien dopo. Sette anni appresso; quel vitello, diventato bue, finì ove finiscono tutti i buoi, allo scannatoio. Ora, quando fu squartato, gli si trovò l'orologio fra i lobi di un polmone, e in tale posizione che il movimento dell'aspirazione e inspirazione ne aveva posto in movimento le molle, così che durante tutti i sette anni, passati dal giorno dell'ingoiamento a quello in cui fu il vitello ucciso, l'orologio aveva tardato soltanto..... di quattro minuti!!!»

Ciò che mi fa stupire si è che quell'orologio da tasca col crescere del vitello non sia diventato un orologio a pendolo!

***

Gli occultisti e re Umberto.

Se io avessi a mia disposizione il tempo che sprecano gli occultisti nelle loro investigazioni cabalistiche, mi sentirei capace di risolvere la quadratura del circolo, il moto perpetuo e il volo degli uomini (Non parlo dei cassieri che prendono il volo).

Questa brava gente di occultisti si sono approfonditi sui numeri delle date salienti della vita di re Umberto, e dopo una lunga e chi sa quanto penosa ponderazione hanno stabilito che re Umberto e il afflitto dal raddoppiamento di certi numeri semplici specialmente pari.

Il povero Re nacque nel 1844 (due 4), si distinse combattendo a Custoza nel 1866 (due 6), si ammogliò nel 1868 (due 8), salì al trono nel 1878 (due 8), morì nel 1900 (due 0), dopo aver regnato 22 anni (due 2).

Ah! voi non potrete mai comprendere l'importanza, nella scienza occultista, di questa scoperta. E neppure io.

***

La penultima.

Tapinetti al figliuolo che ha terminato i suoi studi.

— Ed ora, mio caro, eccoti lanciato nella vita.

— Sì, papà.....

— Tu ora apprenderai a conoscere gli uomini.

E il figliuolo, con un sorriso:

— Ed anche le donne.....

***

L'ultima.

La nuova serva.

— Perchè siete andata via dalla casa dove eravate?

— La padrona era nervosa e non poteva nemmeno sopportare il rumore della sciabola dei soldati di cavalleria.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: *Cerat-tessa.*

Per oggi: *Sciarada*;

Il *primier* nasce nel mare,
Eppur Venere non è,
L'*altro* insegna a viaggiare,
Per la bussola non è,
Il *total* vi piace arrosto,
Per tra classe animal non ha mai posto.

L'arresto di un frate stranito.

Ci telegrafano da Padova, 24, ore 20.50:

Presso la stazione la Questura arrestò un frate che commetteva stranezze. In seguito corse la voce che si fosse arrestato un compagno di Bresci, ma fu subito smentito. Il frate venne ricoverato nel convento dei cappuccini. Si dice che provenisse da Trento.

Salvo per miracolo.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 17:

Stamane il garzone muratore Dionigi Paganini, d'anni 17, cadde dalla torre di un palazzo signorile, dall'altezza di 15 metri.

Accorsi i compagni di lavoro, trovarono il ragazzo sano e salvo.

Tentato suicidio per una punizione.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 16:

Nel pomeriggio di ieri il guardiano delle carceri, Angiolillo, sinistro all'infermeria, fu punito perchè aveva mancato ad eseguire il suo servizio.

Stamane l'Angiolillo si procurò una forte dose di acido solforico, quindi, chiusosi in una latrina, lo ingoiò.

Fatto scoperto, fu portato all'ospedale in gravissime condizioni; finora però non è morto.

L'Angiolillo era solito ad essere punito, perchè poco zelante al suo ufficio. Ha 29 anni ed è nativo di Bari.

La disgraziata fine d'un carabiniere.

Ci telegrafano da Cuneo, 24, ore 15.25:

E' giunta notizia da Santo Stefano Belbo che ieri sera a tarda ora in quella stazione dei reali carabinieri, mentre il milite a piedi Ferraris Giuseppe era intento nella propria stanza a pulire la rivoltella, ch'egli riteneva scarica, all'improvviso partiva un colpo, che lo feriva gravemente all'addome.

Alla detonazione accorsero i compagni che si trovavano nelle altre camerate, ma per quante cure gli venissero apprestate dai compagni e dall'arte medica, l'infelice giovane cessava di vivere poco dopo.

La disgrazia toccata a quel bravo giovane produsse penosa impressione in quella popolazione.

Il tesoro di Chambave.

Ci scrive *t* da Aosta, 24:

La *Stampa* del 22 agosto ha annunziato la ventura scoperta di un tesoretto antico fatto in ma-rigion.

Proseguendo le ricerche, certo Verthuy Samuele, di Chambave, ha oggi ancora raggranellato, sullo stradale della medesima roccia, 68 altre monete coniate dal re di Francia Carlo VIII e dal duca di Savoia Luigi e Ludovico.

Piogge, cicloni e inondazioni

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 22.55:

Stasera, dopo ripetuti e violenti acquazzoni, un impetuosissimo ciclone, formatosi sopra San Pier d'Arena, si scaricava violentemente sopra il sestiere di San Teodoro, scoperchiando i tetti, facendo cadere i cornicioni delle case e sradicando gli alberi dei giardini. Il turbine del vento strappò i fili del telefono e del telegrafo che, venuti a contatto coi fili della tramvia elettrica, produssero un incendio nell'intero circuito, fino a piazza Principe.

I pali sorreggenti i fili, divenuti incandescenti, lanciavano un'infinità di scintille, cagionando un grandissimo panico. Un cavallo, che trainava un carro, attraversando la zona percorsa dalla corrente, restò istantaneamente fulminato. Il carrettiere si salvò per miracolo, fuggendo.

In porto il ciclone cagionò gravi danni, abbattendo una macina idraulica e scoperchiando i casotti degli spedizionieri. Varie navi ebbero strappati gli ormeggi.

Mentre imperversava il ciclone si ebbero cinque feriti: una guardia di finanza, una guardia di pubblica sicurezza del porto, due manovali e un deviatore ferroviario. I due agenti ricevettero le prime cure all'Ospedale militare; gli altri furono ricoverati nell'Ospedale di San Pier d'Arena. Le lesioni riportate dai feriti fortunatamente non sono gravi.

Sono invece rilevanti i danni materiali cagionati dal ciclone.

In quel di Savona.

Ci scrivono da Savona, 24:

Di ritorno dai punti principali ove maggiormente ha arrecato danni il violento nubifragio di ieri mattina, — segnalatovi già per telegrafo, — vi mando questi altri particolari.

Ovunque si riscontrano le tracce della furia e della violenza delle acque, che dai torrenti di Quiliano e di Cadibona e dai mille rigagnoli irruppero nella vallata compresa tra Vado, Quiliano, Valleggia e Zinola, non potendo più contenersi ed aver libero sfogo verso il mare lungo il letto dei torrenti medesimi, ed arrecando ovunque la più completa rovina e la più desolante devastazione.

Specialmente sul territorio di Quiliano i vigneti ed i campi sono distrutti; atterrati e divelti moltissimi alberi di olivo, di gelso e di frutta, come si trattasse di piccoli arbusti.

Il ponte in ferro sulla strada provinciale tra Zinola e Vado fu atterrato e completamente asportato verso le 6.30: e fu da quel momento che la inondazione dei terreni circostanti cominciò sensibilmente a decrescere.

Un serio pericolo correva anche il ponte in muratura di Valleggia, quasi di fronte al Cimitero di Zinola, e sopra il quale passavano le acque con fracasso e violenza inaudita, asportandone i parapetti.

La guardia daziaria di posto in vicinanza del Cimitero poco mancò non rimanesse vittima della furia delle acque, e fu un vero miracolo se potè mettersi in salvo.

Il cimitero fu atterrato e quasi distrutto.

E questo avvenne quando la furia delle acque fece straripare i torrenti di Quiliano e Cadibona, inondando il Cimitero, i cui muri di cinta furono per oltre 150 metri atterrati.

— Una povera bambina di Valleggia, certa Maria Mantero di Mario, d'anni 8, raggiunta dalle acque, ed impotente a salvarsi, venne travolta e gettata in un fossato, ove miseramente periva. Sono segnalate altre disgrazie, ma di lieve entità.

— Il bestiame potè essere messo in salvo; ma molti utensili ed ordigni per l'agricoltura furono asportati o rovinati.

Sulla spiaggia fra Vado, Zinola e Leggiero si raccolgono moltissimi oggetti, grossi tronchi d'albero e pezzi di legnami.

***

La condottura dell'acqua potabile risentì anch'essa danni rilevanti, essendo reso inservibile il pozzo e la sorgente di Vado.

Il solo pozzo di San Carlo, che produce circa 1800 ettolitri al giorno, provvede l'acqua potabile per la città, e la Direzione dell'acquedotto savonese, messasi attivamente a far riparare i danni, spera poter far funzionare al più presto la sorgente ed il pozzo di Vado, onde eliminare il pericolo d'una temporanea sospensione della distribuzione dell'acqua potabile in città.

Il raccolto per quest'anno è andato tutto perduto. Il danno è enorme.

Il transito dei veicoli per e da Savona, Vado e i paesi della Liguria occidentale si fa ora dal ponte di Valleggia, sullo stradone di Zinola, raddoppiando però il percorso.

Sarà quindi necessario che la Provincia e il Governo e gli interessati si adoperino onde sia sollecitamente ricostruito il ponte della strada provinciale, nell'interesse di tutti i paesi lungo la riviera occidentale.

Accorsero subito le Autorità e trovansi tuttora sul posto i pompieri per lo sgombro del Cimitero e per costruire una cinta di tavole al posto dei muri diroccati.

Questa mattina, verso le 3, si scatenò sulla città un nuovo furioso temporale, versando acqua a torrenti.

Il torrente Letimbro e il Lavanestro sono straordinariamente ingrossati.

Il tempo si mantiene burrascoso e continua a piovere, ma con minore intensità.

Ad Altare.

Ci scrivono da Altare, 23:

Anche qui le conseguenze del nubifragio della notte scorsa sono state terribili; tutte le abitazioni e le campagne sulla strada nazionale Savona-Torino sono state inondate; la strada in diversi punti è ingombra di frane, di rottami, di macerie portatevi dall'alluvione, e la galleria sotto i forti di Altare, per la caduta di un fulmine, franò all'imboccatura, chiudendola totalmente.

Molti carrettieri dovettero rimanere parecchie ore fermi ad attendere si aprisse loro il passo; ciò che fu fatto sollecitamente mercè il pronto accorrere della 1a compagnia della 1a Brigata di artiglieria da fortezza, comandata dall'egregio capitano cavaliere Arturo di Santa Sofia, uno dei più valorosi ed intelligenti nostri ufficiali, che fece la campagna d'Africa e che presto sarà fra gli ufficiali superiori. Era assistito dai giovani ed intelligenti tenenti signori Baudi e Ferragina. Assisteva ai lavori di sgombro il colonnello d'artiglieria Cornara.

Sia lode a loro, ai graduati e soldati tutti della compagnia.

A Como.

Abbiamo da Como, 24:

A memoria d'uomo, un nubifragio così violento come quello che si è scatenato nel pomeriggio di ieri sulla città, allagandola completamente, non si era mai veduto a Como.

Dopo una pioggia fino ad insistente, durata alcune ore, verso le ore 15, come se le cateratte del cielo si fossero aperte improvvisamente, un acquazzone violento si riversò sulla città. In breve le fogne furono piene e le acque rigurgitarono, convertendo le vie in torrenti, spazzando quanto trovavano sul loro passaggio. In alcuni punti l'acqua raggiunse l'altezza di cinquanta centimetri, e per le vie in discesa scorreva una corrente ad una velocità grandissima. Molti negozi furono allagati ed addirittura rovinati; le merci galleggiavano come tanti pezzi di sughero.

Mentre più imperversava il temporale, una dozzina di lavandaie, che attendevano al loro lavoro nel lavatoio municipale, furono ad un tratto circuite dalle acque, che da ogni parte rigurgitavano ed aumentavano, investendole. Molte persone subito accorse, si adoperarono pel salvataggio di quelle povere donne, e per una scala a piuoli si potevano tutte in salvo, eccettuata una certa Balzaretti, d'anni 35, madre di tre figli, la quale, mentre tentava di guadagnare l'uscita essa pure, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua, la quale l'inghiottì e non le rese che cadavere, dopo averla trasportata per lungo tratto e sotto canali ed antri.

Parecchie persone corsero serio pericolo di annegare.

La funicolare si fermò, durante il nubifragio, in un torrente. Si dovette sospendere per alcune ore il servizio. Crollarono molti tratti di muro in diverse località.

Notizie da Cernobbio, Blevio, Torno e Moltrasio recano che anche in quei paesi il nubifragio ha arrecato diversi danni, allagando case e cantine. Nessuna disgrazia personale è stata finora segnalata.

A Varese.

Abbiamo da Varese, 24:

Verso le ore 23 di ieri, dopo una lunga pioggia settimanale, cominciò un vero diluvio.

In pochi minuti parecchie vie e molte cantine furono completamente allagate, poichè le fogne rigurgitarono le acque, e la fiumana si faceva sempre più violenta.

In qualche stabilimento fu sospeso il lavoro, e la luce elettrica, dopo parecchie interruzioni, cagionate dalle scariche dell'atmosfera, scomparve completamente, e ciò perchè l'officina elettrica di Mergozzo... era stata invasa dall'acqua ed il servizio rimaneva forzatamente sospeso.

Ieri sera Varese presentava uno spettacolo assai curioso e triste.

Contro la detta officina elettrica le acque si scagliarono con tanta veemenza che a mala pena il personale ivi addetto, abbandonando persino gli indumenti, si potè salvare, passando per le finestre e pel tetto; e per poco non crollavano i muri.

Anche la tramvia elettrica fu assai danneggiata dall'imperversare delle acque, e dovette alle due sospendere il servizio per alcun tempo, finchè, cioè, si potè sostituire altra forza di trazione.

Anche lungo l'Olona si ebbero gravi danni ai lavori ferroviari della linea Varese-Laino; molte case furono inondate e molto materiale venne trasportato dalla corrente. Molti lavandai furono colti improvvisamente dalle acque e dovettero lottare disperatamente per salvare i loro effetti.

In Val Sesia.

Ci telegrafano da Sesia, 24, ore 20.20:

Il fiume Sesia, straordinariamente ingrossato per le grandi piogge, travolse alberi e legnami.

A Roasio due case fu distrutta. Le strade sono interrotte da frane.

Un'anarchica sulle scene di Patterson.

Mandano da Patterson all'*Araldo* di New York del 14:

«Ernesta Cravello, la giovane e nota *leader* degli anarchici di Patterson, monterà presto le scene d'un teatro di questa città producendosi nella farsa in un atto dal titolo *The Minister's Wife*.

«Essa dichiara di voler dedicare tutto il provento del suo lavoro alla causa anarchica.»

Invasato dal demonio!

Scrivono da Richmond, 15:

Michele Giarobini, stando seduto sul davanzale di una finestra al secondo piano, scaricò una rivoltella contro la moglie e la cognata, che traversavano nella strada sottostante.

La cognata, Manuela Ferona, probabilmente dovrà soccombere. La moglie rimase incolume.

Giarobini dichiarò che non sapeva la ragione per cui sparò contro di esse. «Il diavolo si è impossessato di me», egli disse.

Ecco una spiegazione..... comoda!

BULGARIA E RUMENIA

(*Nostra corrispondenza*).

Sofia, 20 agosto.

Tutti questi antagonismi, che ad ora ad ora provocano attriti tra i singoli Stati balcanici, sono determinati in parte dalla diversità etnica delle popolazioni che abitano quelle terre, ma in gran parte pure dalla «deformità» del trattato di Berlino, in cui le grandi Potenze, e ciò specialmente ad istigazione dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria, non ebbero di mira di soddisfare ai legittimi diritti ed alle aspirazioni dei popoli balcanici, ma esclusivamente di contenere la Russia, contendendole il frutto delle sue vittorie sugli osmanli.

Partendo da questo esclusivo obbiettivo, era naturale che le grandi Potenze creassero un istrumento diplomatico difettoso — quale è appunto il trattato di Berlino — e che esso risentisse di questa specie di animosità collettiva contro la Russia.

Ora la Bulgaria appunto, che all'epoca della guerra turco-russa godeva tutte le simpatie della Russia (ed infatti col trattato di Santo Stefano la Russia aveva specialmente favorito la creazione d'una grande Bulgaria) doveva necessariamente — date le disposizioni d'animo e l'accordo preventivo dei rappresentanti delle grandi Potenze al Congresso di Berlino — essere come il capro espiatorio di questa manifesta tendenza antirussa, a cui si informò quel Congresso.

Il trattato di Berlino non ha propriamente una rettificazione, ma addirittura una distruzione di quello di Santo Stefano. Basti infatti confrontare l'articolo 6 del trattato di Santo Stefano, che accenna ai confini definitivi del principato bulgaro, coll'articolo 2 del trattato di Berlino, che diminuisce sensibilmente l'estensione territoriale, staccando inoltre la Rumenia orientale dalla Bulgaria, per intendere subito che appunto la Bulgaria venne sacrificata nel Congresso del luglio 1878.

Ora tutti gli avvenimenti svoltisi nella penisola balcanica dal 1878 fino ad oggi sono appunto le logiche conseguenze dell'accennata deformità del trattato di Berlino. Così la rivoluzione di Filippopoli del 1885 e la conseguente guerra serbo-bulgara sono originate dal difettoso articolo 13 del trattato di Berlino, che, senza riguardo a condizioni etniche e posizione geografica ed alle aspirazioni nazionali dei bulgari, forma arbitrariamente al sud dei Balcani «una provincia che prenderà il nome di Rumenia Orientale». Così l'insurrezione dell'isola di Creta e la conseguente guerra greco-turca vengono pure originate dal difettoso articolo 23 del trattato di Berlino, con cui, mentre si nega l'indipendenza dell'isola, anzi, l'annessione alla madre-patria, le si concede invece il regolamento organico del 1868, aggiungendovi, quasi ironicamente, l'impegno, da parte della Turchia, di applicare «scrupolosamente» quel regolamento, che poi, come al solito, restò lettera morta, provocando l'ultima rivoluzione cretese.

Ora, pure del presente conflitto insorto tra la Bulgaria e la Rumenia è da ricercarsi la fonte torbida nel trattato di Berlino.

Se da parte della Rumenia si mette innanzi esclusivamente l'assassinio politico del Michelean come motivo esclusivo determinante l'azione del Governo di Bucarest e l'indignazione della popolazione, tale motivo è certamente serio e d'alta moralità. Soltanto, come dicono i francesi: *C'est magnifique, mais ce n'est pas de la politique.*

L'uccisione del professore Micheleanu offerse soltanto il pretesto al Governo rumeno per promuovere e legittimare un'azione d'ostilità contro la Bulgaria, di cui esso teme i futuri piani, specialmente nella considerazione che dietro al piccolo principato balcanico si trova il colosso nordico, il quale, riconciliato oramai colla Bulgaria, le concede il suo valido appoggio morale, che, all'eventualità, potrebbe estendersi in appoggio materiale, come nel 1878.

Sorpassando quindi al momento tragico dell'assassinio politico, il quale ci offre appena la causa occasionale dell'esplosione di un conflitto che trovasi da anni in istato latente tra i due Stati balcanici, troveremo, come vi osservai, l'origine di tale conflitto nella deficienza e nella deformità di quel trattato di Berlino, che non si deve mai perdere d'occhio nell'osservazione degli avvenimenti nella penisola balcanica, perchè quel trattato soltanto ci può fornire il necessario documento per formarci un esatto criterio.

Cogli articoli 45 e 46 del trattato di Berlino viene ceduta alla Rumenia la Dobrucia. Ora la grande maggioranza della popolazione di questa provincia è bulgara. La Rumenia quindi, alla quale venne strappata la Bessarabia, su cui poteva far valere dei reali diritti, si vide indotta ad adottare nella Dobrucia bulgara quegli stessi metodi di violenta snaturalizzazione di cui essa accusa l'Ungheria verso i rumeni della Transilvania.

La Rumenia trovò naturalmente una forte opposizione da parte della popolazione bulgara della Dobrucia, e per riuscire nel suo disegno di snaturalizzazione ricorse ai mezzi più vessatori e crudeli. Il grido di dolore dei fratelli irredenti della Dobrucia trovò naturalmente un'eco di simpatia e di pietà nella Bulgaria; e così questa questione della Dobrucia si cacciò come cuneo tra i due Stati danubiani.

Il trattato di Berlino, infine, lasciò insoluta una delle più gravi questioni balcaniche, che forma e formerà per l'avvenire il focolare

Spettacoli di sabato 25 agosto.

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20.45: *La tosa de mel del sur Pancrazi; El duel del sur Panera; I gelos* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Varese-Beltramo), ore 16: *Zazà* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16, 1a: 1a *Partita rossi*: Zlotti-Moggi-Caroli; azz.: Sodi-Castagnoli-Berardi; 2a *Partita rossi*: Franchi-Mazzoni-Moggi; azz.: Gabri-Bianchini-Caroli; 3a *Parti.* rossi: Fassi-Lazzeri-Caroli; azz.: Castagnoli-Sassone-Berardi

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Rivista di studi psichici.

Ecco il sommario dell'ultimo fascicolo:

Un Istituto psichico in Parigi — Il nuovo libro di C. Flammarion: *L'Inconnu et les problèmes psychiques* (prof. Francesco Porro) — Una vecchia casa abitata dagli «spiriti» — *La suggestione e le facoltà psichiche occulte*, del prof. Ottolenghi (dottor G. Venzano). — Fra i nuovi libri: *Rapport sur le Spiritisme par le Comité de la Société Dialectique de Londres* — *Enseignements spiritualistes, reçus par Stainton Moses* — *Catalogue général de la Librairie Spiritualiste* — Necrologia: Il dottor Paolo Gibier. — Cronaca: Congresso spiritico e spiritualista di Parigi — Congresso d'ipnotismo — Conferenze spiritiche — Due strani casi di catalessi — Una dichiarazione del prof. Morselli.

Direzione e Amministrazione: Parigi, Rue du Colisée, 27. — Abbonamento annuo L. it. 6 (decorr. da qualunque mese dell'anno). — Si trovano fascicoli sciolti presso la Libreria Siraglio, Galleria Subalpina, Torino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (89)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Disgraziato!..... Imbecille che sono stato! La felicità mi sorrideva..... Non aveva che da stendere la mano per afferrarla..... E per uno stupido pregiudizio d'amor proprio, per uno stupido accecamento, mi sono condannato da me al più crudele martirio!

S'alzò finalmente, s'appressò al letto e stringendo fra le sue le mani di Monsegur:

— Mio povero amico, mio povero amico! — esclamò. — Noi eravamo fatti per incontrarci, per simpatizzare, perchè siamo, credo, ugualmente sventurati.

Pietro, che cominciava a calmarsi, parve riflettere; ma gli era impossibile comprendere la cagione del dolore dell'ingegnere.

Sentendo il capo, s'accontentò di rispondere:

— Non credo che la mia sventura possa essere paragonata a nessun'altra!

Yves Treguern non sapendo più guari qual contegno tenere fra quei due uomini misteriosi, era andato a sedere presso alla finestra..... e Ugolina, un po' spaventata, s'era rifugiata fra le sue ginocchia.

Ad un tratto lo sguardo del marinaio cadde, per caso, sul coltello macchiato di sangue che Baratier, dopo d'averlo estratto dalla ferita di Pietro, aveva gettato nel vano della finestra.

— Orrore! — esclamò egli. — E' stato ferito, signor Pietro? Vedo una fasciatura alla sua spalla..... C'è forse un rapporto fra quella fasciatura e quest'arma?

E siccome nessuno gli rispondeva, egli soggiunse:

— Allora sarebbe..... ciò..... la sua malattia? Monsegur parve molto imbarazzato da quella domanda; tuttavia, dopo un istante d'esitazione, balbettò:

— Sì, mio buon Treguern, fui ferito..... Ferito da un individuo che non conosco, che s'è introdotto in casa mia col pretesto d'una lettera da rimettermi..... Che è fuggito poi, compiuta la sua impresa..... Ma il signor Baratier mi assicura che la ferita non è grave.

— Strano! Strano! — ripeteva Treguern con aria pensierosa e chinandosi per esaminar l'arma più d'appresso.

Ad un tratto fece un gesto di sorpresa; ma siccome era padrone di sè, represse l'esclamazione che stava per seguire il gesto.

E fu fra sè che mormorò:

— No, non m'inganno..... Questo coltello io lo conosco! Apparteneva al mio padrone, al signor Giormoni! Ma come mai si trova qui? Qual mistero!..... Se ci comprendo qualche cosa!

Tutto turbato da quella scoperta, Yves si lasciava andare ad ogni sorta di congetture per spiegare il fatto strano, inaudito che aveva sotto gli occhi..... La voce di Monsegur lo distolse dalle sue riflessioni.

— Treguern, — diceva Pietro, — non ho ancora compreso come va che siete qui con mia figlia. Volete spiegarmi?

Il vecchio non seppe a tutta prima che rispondere.

— Cominciamo dal principio — riprese Pietro. — Da chi avete saputo che ero a Brisbania?

— Da..... dal signor Faugerolles!

— Dal signor Faugerolles? Lo conoscete dunque?

— No, io non lo conosco..... ma.....

— Parlate.

— Non sono solo a Brisbania — disse Yves.

— Lo credo..... Sarete, pel vostro commercio, coi vostri marinai, col vostro padrone, probabilmente, e sua sorella, poichè mia figlia.....

— E anche con altri — fece Yves.

Monsegur fu scosso da un lungo brivido.

— Ah! c'è..... anche lei! — balbettò. — E' di lei, di quella sciagurata che volete parlare?..... — Ah! signor Pietro, bisogna essere indulgenti — implorò il vecchio.

Ma il ferito non lo ascoltava più. Seguiva il suo pensiero, ripetendo fra sè disperatamente:

— E' a Brisbania! E' a Brisbania!..... Non ha potuto separarsi dall'uomo che ama.....

Poi domandò:

— E dove andavate così tutti in famiglia?

— Alla Nuova Caledonia.

— Ah! nella Nuova Caledonia! — ripetè Pietro. — Allora dovete ringraziare il signor Baratier che v'ha permesso d'abbreviare il vostro viaggio.

— Servio, mio caro amico, la scongiuro, — disse Armando; — non s'agiti tanto. Se continuate così, vi verrà la febbre, e allora io non rispondo più della pronta guarigione.

L'ingegnere non aveva finito di parlare che la porta s'aprì senza che nessuno avesse picchiato, nè si fosse inteso salire le scale.

— La porta era rimasta aperta? — domandò Baratier con sorpresa.

— Probabilmente! — disse Treguern, alzandosi per andar a vedere chi era entrato.

Ma i visitatori avevano già attraversato la breve cameretta d'entrata e già trovavansi sulla soglia della camera da letto.

Erano due: Maria, pallida, reggentesi a stento sulle gambe, e Carlo Laugère che le dava braccio per sostenerla.

— Ah! mia figlia! mia figlia qui! — esclamò Maria, il cui sguardo era caduto subito su Ugolina.

Scorgendo quindi Pietro nel suo letto, ella corse a lui colle braccia tese, supplicante:

— Pietro! Pietro!..... Sei tu!..... Finalmente!..... Perdono!

Ma lui, con energia selvaggia, alzandosi in un attimo a sedere sul letto, inesorabile, le disse:

— Vostra figlia è qui, in casa di suo padre, dove voi, signora, non siete degna di rimanere..... Uscite!

Maria cadde in ginocchio.

— Pietro! Pietro! Perdono!

— Uscite! — ripetè egli in tono inflessibile.

— No! No! — balbettò ella. — Non voglio..... Voglio che tu mi dica perchè mi scacci.

— Ma come! Mi domandate ciò, voi..... Voi che avete mentito a tutte le vostre promesse, voi che mi avete tradito odiosamente, che avete disonorato il nome che avreste dovuto dare a vostra figlia.....

Ella lo guardò stupefatta.

— Comprendete adesso perchè! — soggiunse egli. — Non c'è pietà per le donne della vostra specie. Uscite!

Ciò dicendo, Monsegur faceva rivolgendosi a Baratier un gesto, che significava chiaramente:

— Ponga termine lei a questa scena..... Io non ne posso più..... Allontani quella donna!

Armando s'avvicinò a Maria, e dolcemente le disse:

— La prego, signora, sia coraggiosa. Il signor Monsegur è veramente ammalato; ha bisogno di quiete..... Lo lasci per ora, ritornerà in un altro momento..... Prolungando adesso questa crisi nervosa potrebbe portare uno scioglimento fatale, che ella è la prima, credo, a voler evitare.

Maria alzò i suoi occhioni pieni di lagrime verso quello sconosciuto che si permetteva di farle la morale; e fu sul punto di rispondergli che s'immischiasse nei fatti suoi.

Ma Laugère e Treguern intervennero, a loro volta, per persuaderla a seguire il consiglio dell'ingegnere. Fu dapprima il marinaio che le inspirò fiducia dicendole all'orecchio:

— Sa, signorina, quel signore è il signor Baratier, l'ingegnere che ha fatto evadere il signor Pietro dalla Nuova Caledonia.

E quindi fu Carlo Laugère a consolarla:

— Non perda coraggio, signora! Lasci il tempo far la sua opera..... Domani o dopo domani farà ella un nuovo tentativo..... Ma per oggi domini il suo dolore e acconsenta a venir via di qui..... Lo faccia per la sua bambina che piange, là, tutta sola e che di questo scena dolorosa potrebbe soffrirne.....

Maria parve svegliarsi udendo parlare di sua figlia; ella si rialzò, corse presso Ugolina, la prese fra le braccia.

— Non piangere, carina — mormorò coprendola di baci. — Non piangere..... Andiamo via!

E, dopo d'aver gettato all'infermo un ultimo sguardo d'indicibile tristezza, ella soggiunse:

— Venga, signor Laugère, venga!

Sulla soglia il grande industriale, stringendo la mano all'ingegnere, gli disse:

— Voi rimanete presso all'ammalato, non è vero?

Passando presso alla finestra, Treguern si chinò rapidamente e raccolse il coltello e se lo mise in tasca.

— Mi pare — disse fra sè — che non vi sia nessuna necessità di lasciare quest'arma nella camera del signor Monsegur. Non si sa mai quel che può accadere..... E io sarò più tranquillo quando questo coltello, ben lavato, sarà appeso al suo solito posto, nella cabina del signor Bervadec . . . .

(*Continua*).

dei grandi sconvolgimenti politici nell'Oriente europeo.

Accenno naturalmente alla provincia macedone.

La Russia, come è noto, col trattato di Santo Stefano aveva cercato appunto di creare una « Grande Bulgaria ». Questo nuovo organismo politico, secondo il piano russo, doveva accogliere in sè tutta la Macedonia, fino al Schar-Dagh verso il nord, fino ai grandi laghi ed alla Vistritza verso l'est e verso il sud.

Questa Grande Bulgaria, naturalmente, avrebbe attraversata la via all'Austria-Ungheria verso l'Arcipelago; e quindi il trattato di Berlino ridusse ai minimi termini la *Grande* Bulgaria.

Così la questione macedone rimase insoluta, divenendo il pomo della discordia tra gli Stati balcanici che aspirano al possesso di quella provincia.

Nella Macedonia s'incontrano e si sentono le aspirazioni nazionali pure della Bulgaria e della Rumenia, specialmente dopo che — verso il 1878-79 — un valacco della Macedonia, il Marzariti, creò, in certo modo, una specie di irredentismo valacco della Macedonia, che si svolge verso il sole di Bucarest!

Le questioni della Dobrugia, quindi, e della Macedonia originarono l'ostilità bulgaro-rumena, mentre tutto il chiasso e l'indignazione da parte rumena per l'uccisione del professore Micheleanu non sono che roba di parata.

SPORT

Le prime fucilate della caccia.

Ho a suo tempo segnalato ai nostri lettori le date fissate per l'apertura della caccia nelle varie provincie.

Ora che quasi in ogni angolo d'Italia i seguaci di Sant'Uberto sono andati sparando, con più o meno successo, credo fare cosa grata ai lettori riassumendo in breve le prime notizie cinegetiche.

Nei nostri dintorni, misere cose: i nostri cacciatori, se hanno voluto fare qualche fucilata fruttuosa, hanno dovuto passare prima qualche ora in ferrovia.

Nella provincia di Varese la quaglia quest'anno sono scarsissime, causa la siccità, che non permise la vegetazione delle cosidette *pabiate*.

Nel Veronese la caccia venne aperta il 1.o agosto, ma i cacciatori sono desolati.

Il terreno è troppo secco e la quaglia non si arresta. In questi giorni son sopraggiunte le pioggie e si spera in qualche buona cacciata in avvenire.

All'incontro nel Novarese la cacciagione si presenta copiosa, specie per le lepri, pernici, fagiani.

Nella campagna romana si erano fatte previsioni molto ottimiste per l'apertura della caccia. Invece, specie per le quaglie, delusione generale. Causa principale di ciò la caccia di contrabbando, esercitata impunemente durante il divieto. Migliori risultati furono ottenuti con le starne; per quanto nei monti il terreno fosse riarso e difficilissimo.

Nel Guastallese nessuno fece buon carniere; a Goito, in quel di Mantova, si hanno invece splendide cacce.

I forti Nembrotti di Alfonsine non trovarono nelle loro pianure gran numero di quaglie; in compenso ottennero tortore in quantità, merli e tordi in discreto numero, rigogoli, stornelli, picchi comuni ed recelluzze mosse in numero soddisfacente. Anche in valle buoni affari.

Le quaglie si lascieranno dominare anche nella provincia di Perugia.

Nel Padovano i risultati furono assai sconfortanti; molte compagnie non riuscirono ad incassare mezza dozzina di quaglie, e molti tornarono..... col cappotto!

Le lepri non sono scarse nella provincia di Cosenza; così le pernici e le starne si presentano in discreto numero.

Dalla Sicilia, dove la caccia si aprì il 1.o settembre, si hanno notizie poco incoraggianti.

r. g.

A proposito del servizio di automobili da Genova a Piacenza.

Ci scrivono da Genova, 24:

Alle notizie mandatevi ieri circa il nuovo servizio di automobili da Genova a Piacenza, vi aggiungo oggi che l'automobile a vapore capace di 25 persone è costruito dallo stabilimento Dion e Bouton di Parigi.

Le prove avranno luogo sotto la sorveglianza dell'ingegnere Ives Guédon, della Ditta costruttrice, e di un capo-meccanico proveniente dalle Officine di Puteaux.

Assisteranno pure le Autorità per giudicare dal lato della viabilità e della sicurezza.

Altri servizi consimili di automobili saranno impiantati fra breve tra Albenga-Pieve di Teco-Ormea e Porto Maurizio-Garessio, essendo già state accordate le relative concessioni.

Tiro a segno nazionale di Torino.

Sospensione di tiri.

Nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, 28, 29 e 30 corrente mese, il tiro è sospeso per disposizione dell'Autorità militare.

Una grande festa sportiva a Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 23, sera:

Oggi, organizzata dal Comitato dell'Esposizione, sulla pista circondante il lago Daumesnil, di fronte alla classe 30 (automobili), si svolse, alla presenza di 50,000 spettatori, la festa condotta « *Sport Gai* ».

Ecco i risultati delle varie gare:

Corsa dell'oga (m. 800, motocicli): 1.o Fossier, 2.o Laborde.

Corsa delle vetturette (200 m., marcia indietro): 1.o Oury, 2.o Marcellin, 3.o Wrant, 4.o Ricard.

Corse di velocità (motocicli, 1200 m.): *I Batteria*: 1.o Becconnais, in 2' 17"; 2.o Fossier. *II Batteria*: 1.o Rigal, 2.o Marcellin.

Decisiva (m. 4400): 1.o Becconnais, per 150 metri, coprendo il secondo giro (2200 m.) in 1' 45", ciò che si dice una velocità di 75 chilometri all'ora; 2.o Fossier; 3.o Marcellin; 4.o Rigal.

Dopo questa gara ha luogo la battaglia dei fiori e lo sfilamento dei 120 concorrenti alla gara *Handicap-Omnium* (250 metri), la quale dà il seguente risultato:

Ciclisti: 1.o Mathieu (*scratch*) — *Ciclisti marcia indietro*: 1.o Thuau (m. 155) — *Corsa a piedi*: Lo Trans (m. 66) — *Pattini-bicicletta*: 1.o Garry (metri 140) — *Cake-walk*: 1.o Haslinger (m. 150).

La riunione si chiude con una corsa biciclette (*scratch*), in cui si piazzano: 1.o Mathieu, 2.o Ehrmann, 3.o Kimm (Genova).

Elkes e Ross ritornano in America.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 21,30:

Domani lasceranno Parigi per far ritorno in patria i corridori americani Elkes e Ross. Si imbarcheranno a bordo del *Teutonic* per New York.

I francesi a Jacquelin.

Tutti i giornali francesi, politici e sportivi, si entusiasmano l'inizio di una sottoscrizione nazionale da parte del periodico parigino il *Vélo* a favore del gran campione ciclista Jacquelin, vincitore del *Grand-Prix* di Parigi e del campionato mondiale. E' il contrappunto della medaglia a Momo!

Gli italiani all'Esposizione di Parigi.

Ci scrivono da Milano, 24:

Giorni or sono la *Stampa* ha annunziato la lista dei premi stabiliti (100,000 franchi) per la riunione ciclistica dell'Esposizione di Parigi. Vi mando i nomi degli italiani probabili partecipanti.

Professionisti: Tommaselli, Bixio, Aghemio, Capelli, Chiesa, Singrossi, Kreo, Ferrari, Mimasi, Ferrario. *Dilettanti*: Nilo, Colombo, Restelli, Spartaco, Brusoni.

Nelson batte Michael.

Ci telegrafano da New York, 24:

Nel *match* fra i ciclisti Nelson e Michael (un'ora) la vittoria è toccata al primo, il quale distacca l'avversario al settimo miglio. Michael a quel punto si ritira e si dichiara vinto.

La regina Margherita in Cadore.

Scrivono da Misurina, 23:

L'augusta Sovrana, che è venuta a celare il suo infinito dolore nel silenzio di queste elevazioni alpine, ha recata una nota alta e nuova in mezzo alla vita *touristica* che vi si agita nei mesi estivi.

Margherita si trova qui circondata da una popolazione cosmopolita di escursionisti che salgono qui dall'Austria vicina, dalla Baviera e persino dall'Inghilterra per misurarsi coi giganti dolomitici che si elevano intorno all'incantevole bacino.

Il Cristallo, il Sorapis, le tre cime di Lavaredo, il Piz Popparo hanno giornalmente la visita di animosi che stanno temprare i muscoli e lo spirito ascendendo verso l'alto.

Ed ella stessa, la donna forte e gentile, che ha sentito nei giorni lieti tutta l'immensa poesia degli abissi e dei ghiacciai, ritorna qui a chiedere alle ardite cime quasi un nuovo ravvicinamento del suo animo trasfigurato dalla sventura col cielo che qui è più fulgido e più puro.

Nel pomeriggio di ieri ella ha compiuto la prima escursione, accompagnata dalle dame e dai gentiluomini d'onore, tutti vestiti del lutto di rigore.

Discesa sul tramonto verso Auronzo, ritornò a notte a Misurina, salutata silenziosamente dai paesani e dai forestieri.

Come è già noto, alla Regina ed al suo seguito venne riservato tutto l'appartamento nobile dell'albergo. Ella occupa la camera della torre, all'angolo destro della facciata principale, che prospetta il lago. La camera, alta e spaziosa, venne ora rinnovata interamente nella tappezzeria e nel mobilio.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Le oblazioni non raggiunsero questa settimana che una modesta cifra, a cui contribuirono anche varii benefattori della provincia.

Mentre ringraziamo i gentili oblatori, ci auguriamo di poter presto, mercè l'appoggio dei lettori, venire in aiuto alle molte famiglie bisognose che, prive di tutto in questa stagione, attendono ansiose un soccorso.

Non se ne dimentichino i nostri lettori, anche da lontano.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Avendo assecondato il desiderio di non mandare fiori ad un funerale, destino L. 60 per beneficenza. H.....

In memoria anniversario morte di suo padre, Giovanni C., L. 5 — Ingegneri G. e M., per rifiuto ingresso patrolla, L. 3 — M. B. da Cuorgnè, per l'anniversario della morte del suo povero padre, L. 2 — Da Ciriè: Per una grazia, L. 1 — D. e M. C., per qualche povera madre, L. 1 — U. M., non avendo potuto, per assenza da Torino, partecipare alla sottoscrizione popolare per la corona in onore di S. M. il compianto re Umberto, manda una lira alla *Carità del Sabato*, intendendo così mostrare il suo dolore per l'immatura fine dell'amato Sovrano — Per promessa adempiuta, C. M., Susa, L. 3. — Totale L. 75.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 25 soccorsi per L. 75, di cui uno da L. 10, otto da L. 5, quattro da L. 3, cinque da L. 2, sette da L. 1.

Di questi soccorsi, ne vennero dati 5 a decaduti, 2 a donne abbandonate dai mariti, 4 a disoccupati con famiglia, 2 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 5 a vedove, 7 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3608 — Una donna, col marito da oltre tre mesi infermo e sei figli in tenera età, priva di mezzi e d'appoggio ed in grave bisogno.

3609 — Una vedova con quattro bimbi, di cui il minore conta due mesi appena, e la vecchia suocera inferma, in preda alla miseria, bisognosa d'ogni soccorso.

3610 — Una donna col marito disoccupato e quattro bambini, senza mezzi e in tristissime condizioni.

3611 — Una vedova, con tre bambini, di cui due infermi, priva di mezzi di sussistenza e degna di commiserazione.

3612 — Una donna, di civile condizione, inferma, col marito anch'esso inabile al lavoro, sprovvista di mezzi e ridotta in miserevoli condizioni.

3613 — Una vedova, con quattro bambini, senza professione fissa, in grande bisogno.

Un eccitamento ai monarchici.

Diamo volentieri ospitalità alla seguente lettera, che tocca della necessità di un attivo e continuato risveglio tra i costituzionali. Notiamo soltanto che a tutto il grande partito monarchico, e non solo all'elemento giovane, per quanto prezioso per balda operosità, debbono essere rivolti siffatti eccitamenti.

Ed ecco la lettera:

« *Onorevole Direzione della Stampa*,

« Con lieto animo ho seguita l'iniziativa sorta dal cosidetto « Partito dei Giovani » di riunirsi in assemblee e gruppi dei diversi Collegi; ma ora che si pensa? Si prosegue per la buona via o già tutto è spento? Il solo I Collegio diede segno di vita, promettendo di far conoscere le deliberazioni che sarà per prendere, ma in tutti gli altri quattro che si è fatto, che si farà? Io mi auguro che persone di buona volontà ed energia lavorino assiduamente e seriamente in modo da venir fuori presto con qualche buona idea per riunire un partito che è forte, ma senza coesione, con dire, senza iniziativa, e fiacco. Mi auguro che non sia stato solamente un fuoco fatuo, un risveglio momentaneo, dovuto all'imminenza del pericolo. E' necessario riunire, vivificare le forze e le coscienze di tale partito per essere sempre pronti alla lotta, affinchè alla prova non si abbia ad essere in balìa delle varie correnti. Chi ebbe in mente di gettare le fondamenta al « Partito dei Giovani », incuori, inciti e risvegli le persone che possono e col sapere e con mezzi, dare forma concreta a questa grande e nobile Associazione. Si faccia in modo che presto ogni Collegio della città nostra possa avere una sede ove il « Partito dei Giovani » possa riunirsi e coltivare le buone idee affinchè tutti poi possano raccogliere i buoni frutti. Se il I Collegio è riuscito già a far qualcosa, perchè gli altri, non possono continuare?

« Con tutta considerazione la riverisco

« *Devotissimo*: Pietro Fassi. »

Arrivi e partenze. — L'on. Borsarelli, sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, fece una gita ad Alessandria, e riparti quindi per Mondovì, dove villeggia.

Proveniente da Roma e diretto ad Ivrea, dove rappresenterà il Governo alle feste bimillenarie, transitò per Torino stamane l'on. Panzacchi, sottosegretario al Ministero della pubblica istruzione.

L'onorevole Poli partì alla volta di Roma.

Il generale Heusch giunse fra noi da Milano.

Per la legge per gli infortuni sul lavoro. — Dalla Camera di commercio riceviamo:

« Nell'intendimento di cooperare alla perfetta applicazione della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro, si ricorda agli industriali del distretto che presso la Biblioteca camerale è ostensibile il volume N. 40 degli *Annali del Credito e della Previdenza*, contenente la legge, il regolamento generale, i regolamenti preventivi, i decreti reali, le circolari ed i moduli prescritti per la esecuzione della legge stessa.

« Chiunque quindi vi possa avere interesse è invitato vivamente a prenderne visione, onde la legge stessa abbia ad essere efficacemente applicata, allo scopo, non solo di evitare o diminuire gli infortuni sul lavoro e le responsabilità che potrebbero derivare agli industriali colla inosservanza della medesima, ma anche di eliminare attriti nocivi alla necessaria armonia fra lavoratori ed industriali.

« *Il Presidente*: Lorenzo Rossi. »

La Biblioteca Civica il 1° prossimo settembre si riaprirà al pubblico nei giorni feriali dalle ore 10 alle 16 e nei festivi dalle 9 alle 12.

Il cadavere d'una giovane donna nella Dora. — Ieri, poco prima delle ore 14 mentre i renaiuoli Giacobino Lorenzo, Bobino Angelo, Genovesi Giuseppe e Pietro, padre e figlio, stavano estraendo sabbia dalla Dora, videro poco lungi galleggiare sulle acque un corpo umano. Subito i bravi renaiuoli si avvicinarono, trassero il cadavere a riva e lo portarono all'asciutto sotto il ponte della Benne, in attesa delle Autorità, le quali furono tosto avvisate del triste rinvenimento.

Il cadavere è di una giovine donna dell'apparente età d'anni 18; capelli neri e folti; veste da operaia con un abito a quadretti bianchi e neri e con un grembiale di *tibet* nero. Nessun altro indizio si trovò da poter identificare, per ora, la defunta. Nella tasca della veste si trovarono soltanto due lire, di cui una d'argento, l'altra in rame.

Accorsero tosto l'Autorità, guardie municipali, di P. S., ecc.; dopo gli accertamenti di legge, il cadavere della misera annegata fu portato alla camera mortuaria del cimitero generale.

Il dottor Abbate, del Municipio, giudicò che la morte dev'essere avvenuta nell'altra notte.

La buona fede del prossimo e l'occasione pei ladri. — La giornata di ieri parve destinata ad essere disgraziata verso le persone di troppa buona fede che s'affidano all'onestà del prossimo, e favorevole ai ladri che sempre stanno vigili ad ogni buona occasione.

Il rasco Ratti Carlo, trentenne, ieri si addormentò sopra una panca di piazza Solferino. Subito uno dei tanti *batons d'f mori* colse l'occasione per frugare il dormiente, ed il bottino fu, pel ladro, abbastanza buono, cioè un orologio con catena d'argento, L. 5 in moneta ed un portafogli contenente L. 85.

Il Ratti non s'accorse di nulla, e solo allo svegliarsi capì quanto cara aveva pagata quella dormitina.

— Il signor Rossi Carlo si recava, ieri, alle 18 nella casa in via XX Settembre, N. 58, e in un corridoio attiguo all'andito della porta lasciò incustodita la propria bicicletta, del costo di L. 250. Quando uscì, la bicicletta era stata messa in salvo da un ignoto briccone.

— Infine, il fonditore Balladore Vincenzo, di anni 33, di Savigliano, di passaggio a Torino, volle passare la noia del maltempo colla compagnia di una sacerdotessa di Venere vagante, conducendola in una trattoria in via Nizza. Senonchè, deposto l'orologio d'argento sopra un tavolo, si allontanò un momento alla finestra per guardare in istrada. Bastarono quei pochi momenti di distrazione, perchè la ridda ragazza si appropriasse l'orologio, e, non pianino, uscisse dall'esercizio; e chi l'ha visto l'ha visto.

Arresti e contravvenzioni. — Gli arresti nelle decorse 24 ore ammontano ad una dozzina di individui ricercati per mandato di cattura, oziosi, vagabondi, sospetti in genere, ecc.

Le contravvenzioni ammontano ad una quindicina, inflitte a donne di mala vita, schiamazzatori notturni.

Le delizie dell'alcoolismo. — Verso le 23,30 di ieri due guardie civiche rinvennero, sdraiato al suolo, in mezzo all'acqua ed al fango, in via Mazzini, un uomo ubbriaco fradicio. Lo raccolsero e lo interrogarono per tentare di sapere chi egli fosse e dove abitasse, onde accompagnarlo a casa. Costui, sulle prime, rifiutò di rispondere, lasciandola di stesso capace di andare a casa da sè, ma poco appresso si diede a minacciare e ingiuriare, tanto che gli agenti, con grande stento, poterono metterlo in una carrozza e accompagnarlo alla Questura. Ivi, non essendo in condizione di rispondere, il funzionario di servizio ordinò che fosse accompagnato al Manicomio, ove venne ricoverato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro. — Seduta ordinaria oggi, 26, per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 24 agosto 1900.

NASCITE 17, di cui maschi 9, femmine 8.

MORTI: Borga Vincenzo, d'anni 69, di Monasterolo, fuochista, via Goito, 21 — Perona Spirito, id. 65, di Nole, falegname, via dei Fiori, 19 — Mosca Maria (v.) n. Mosca, id. 56, di Moretta, sarta, via Oropa, 16 — Blandino Giov., id. 80, di Villarfocchiardo, pens. ret. — Sasso Giovanni, id. 85, di Pinerolo, erbivendolo — Cariccarte Giov., mar. Rosa Vittoria, id. 33, di Gergna — Sivera Teresa, id. 45, di Moncalieri, sarta — Minerva Cesare, id. 50, di Roma, maestro di musica — Jona Lazzaro, id. 55, di Ivrea, ingegnere.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 4, negli ospedali 7; non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 19 al 24 agosto.

Rastichella Luigi, camer. con	Gleari Clotilde, camer.
Boeris Michele, carrett. »	Benevenì Ser., operaia.
Raimondo Giov., negoz. »	Volpatto L., commessa.
Vajani Ernesto, merc. »	Sandrone Angela.
Merighi Romildo, imp. »	Gola Lucia, ricamatr.
Carbonati Ang., rappr. »	Croia Teresa.
Richeda Carlo, valigiaio »	Musso Margh., cucitr.
Bontate Giacomo, fabbro »	Sollietti Delfina.
Bajone P. Luigi, in legno »	Griglia Clara, tintrice.
Bestone Michele, negoz. »	Marchisio M. v. Ninola.
Paccagnella A., imbianc. »	Rava Maria, cucitrice.
Barbero Michele, vetraio »	Ruelin M., guantaia.
Zanoni Egidio, industr. »	Avalanco Caterina.
Manzone Gerg, fabbric. »	Cazzagon Emma, sarta.
Sacco Domenico, impieg. »	Riccardi Andreana.
Passera Mich., lattoniere »	Scala Giuseppa, oper.
Monaco Arnaldo, ten. »	Peruti Flora.
Vigna Carlo, fabbro-ferr. »	Bassi Amalia, sarta.
Russo Paolo, negoziante »	Berruti F. ved. Boggero.
Scarrone Fred., impieg. »	Brunetti Petronilla, cuc.
Riccio Ale., mar. carab. »	Grisoglio Palmira.
Riva Vincenzo, imp. ferr. »	Chiappino Clotilde.
Ferreria Eg., funch. ferr. »	Depaoli Maria, sarta.
Gorretta Stef., cantiniere »	Conte Luigia, agiata.
Montelli A., fabbro-ferr. »	Ortalda M., op. maglie.
Agagliate Giovanni, ferr. »	Appendino Maria.
Arangui Aless., falegn. »	Dolando M. v. Pezzuto.
Corbetta G., cond. tranvie »	Zaino Caterina.
Salvo Felice, tabaccaio »	Costanzo A. v. Gavazza.
Giacinetto C., ricev. tratt. »	Rossi Rosa, negoziante.
Gerbino Gius., orologiere »	Thiebat Alessandrina.
Albera Luigi, fonditore »	Depaoli Luigia, lavand.
Visetti Vincenzo, falegn. »	Ferreris Angela.
Fasano Tommaso negoz. »	Torcia A., cameriera.
Seglia Carlo, ferroviere »	Genotta P., fiorista.
Molinero Giovanni, ferr. »	Baretti Nicolina, sarta.
Bruno Antonio, tintore »	Lino Giovanna, tessitr.
Cavallini Battista, elettr. »	Albertini Giuditta, tess.
Boletto Michele, murat. »	Bardetti Virg., dipanat.
Vigna Giuseppe, minat. »	Bruno Carlotta, camer.
Maggi Arboco, contabile »	Truvso Caterina, sarta.
Tos Pietro, calzolaio »	Culla Caterina.
Carrera Pietro, carrett. »	Mattia D., lav. maglie.
Rovegna Pietro, fabbro »	Guglielmi Cater., oper.
Berardo Gius., salsamen. »	Berarda Carolina.
Zeppegno Michele, sone. »	Romero Clara.
Rava Fred., imp. Banca »	Riva Paola Maria.
Mosca Pilade, comm. neg. »	Rabaglietti Ida.
Testa Giovanni, tipografo »	Ghirardi Anna, sarta.
Bolli G., pulitore metalli »	Carlone Matilde, negoz.
Klostermann G. E. stit. »	Maspes Angela Maria.
Tripello P., comm. negoz. »	Marchese Anna.
Camollo Ernesto, drogh. »	Bertinetta A., comm.
Girand Giuseppe, negoz. »	Berand Maria, negoz.
Belgiorno G., meccanico »	Migliavacca A., tessitr.
Lencia Franc., lavandaio »	Bertoglio C., lavandaia.
Lencia Giorgio, lavand. »	Tarditi A., lavandaia.
Lencia Giuseppe, lavand. »	Tarditi Carola, lavand.
Musso Carlo, fornaciaio »	Lardone Anna, tessitr.
Baracco Ern., carpentiere »	Giudei Margh., tessitr.

(Continua).

NECROLOGIO.

La morte dell'on. Diligenti.

Roma, 24, ore 21,30. — I funerali di Diligenti avranno luogo domattina. Si vuole ch'egli abbia lasciato un patrimonio di oltre 10 milioni.

Firenze. — Cav. Giuseppe Tempia, maggiore commissario nella riserva.

COSE LIETE.

Nozze cospicue. — A Torino la contessina Gabriella Villafranca Soissons, figlia del defunto Principe di Carignano, con il conte Giulio Cesare Matonco di Moriondo, giudice di tribunale. Alla coppia avventurata felicitazioni ed auguri.

Un incidente al corteo del Re a Napoli.

La *Tribuna* narra, in data 24, da Napoli:

« Vi fu un incidente al passaggio del corteo reale verso piazza Principe Umberto, poco discosto dall'*Hôtel Rebecchino*.

« Ivi la popolazione era fittamente agglomerata, e un popolano — un giovane di 25 anni, smilzo, biondo, dall'aspetto poverissimo — volendo dare una supplica, si spinse a gomitate tra la folla, riuscendo a farsi largo oltre i gruppi degli agenti e carabinieri. Per avvicinarsi alla carrozza reale spinse un cavallo della scorta dei corazzieri, passando fra questa, e avvicinandosi sin da presso allo sportello della vettura, tendendo un plico. Tutto questo rapidissimamente, tanto che solo un agente, dall'altro lato, lo vide: l'appuntato di pubblica sicurezza Romano, il quale, alla sua volta, passando fra le zampe dei cavalli, arrivò sino al popolano, afferrandolo per il petto e tirandolo indietro.

« Allora quegli, mentre cercava svincolarsi, riuscì a gettare la supplica nella carrozza reale. La supplica cadde sulle ginocchia del Re, che la raccolse. I corazzieri che venivano dietro la vettura reale, scorgendo il popolano e l'agente (quest'era in borghese) in attrito presso la carrozza, furono subito addosso ai due per allontanarli. L'agente fu colpito dalla testa di un cavallo alle spalle e da un calcio alle gambe. Qualche piattonata colpì sia l'agente che l'altro, il quale dall'agente stesso era intanto tratto via di là e tradotto, colla cooperazione di altri due agenti, in Questura.

« Egli supplicava che era un disgraziato che chiedeva un soccorso. Interrogato in Questura, dichiarò chiamarsi Carmine Esposito, di anni 21, stagnino disoccupato. Voleva far pervenire una supplica al Re, e non sapendo come fare, cercò di gettarla egli stesso nella carrozza, trovandosi nella più squallida miseria.

« Anche due donne, più innanzi, tentarono — come è inveterato costume napoletano — di porgere delle suppliche, ma furono allontanate dagli agenti. »

La cronaca delle pioggie.

Nella valle dell'alta Bormida.

Ci scrivono da Cairo Montenotte, 24:

Un violento nubifragio si è scatenato sulla valle dell'alta Bormida. La pioggia, dirottissima, durò parecchie ore, ingrossando tutti i corsi d'acqua: la Bormida, fatta impetuosissima, travolse non pochi pagliai, carri, buoi, sradicò piante e danneggiò molti orti e campi di granturco.

A Cairo fu fortemente danneggiata la strada provinciale lungo la Bormida; l'acqua, entrata nell'abitato, inondò seriamente la parte bassa del paese, penetrando in varie botteghe di commestibili e nelle cantine, causando rilevanti danni.

Danni maggiori ha recato l'uragano nella montagna. A Mallare ha sradicato molti alberi grossissimi, rovesciandoli sulla strada che da Mallare scende ad Altare. In quel tratto sono sospese le comunicazioni postali e telegrafiche. Anche la strada da Carcare ad Altare è impraticabile ai rotabili: il ponte che si trova nei pressi del molino Rasboni è quasi distrutto.

La pioggia, ora lievissima, continua ad intervalli; la Bormida decresce rapidamente ed ogni pericolo di ulteriori danneggiamenti pare scongiurato.

Le linee ferroviarie non soffrirono finora nessun ritardo.

ULTIME NOTIZIE

Soldati tedeschi reduci da Taku.

Il racconto del combattimento.

Le armi e il coraggio dei cinesi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 25, ore 10,35.

Stamane, alle ore 4, è giunto in porto lo *Stuttgart*, della Compagnia di navigazione Norddeutsch Lloyd, avendo a bordo circa 130 fra uomini dell'infanteria di marina e marinai tedeschi, già appartenenti all'*Hansa*, *Hertha* e *Iltis*, e provenienti da Taku. Sono 9 ufficiali, 42 sott'ufficiali e 77 uomini. Con loro vi sono quattro marinai provenienti dal combattimento di Taku, che rimpatriano perchè feriti, ed altri ammalati.

La nave fu ammessa in libera pratica alle ore 6. Venne immediatamente sbarcato il rapporto diretto dal comandante tedesco all'imperatore, rapporto che venne fatto partire per Berlino col treno delle 8,50.

I feriti ed i marinai tedeschi ora rimpatrianti sono partiti da Taku sullo *Tsingtau*, postale germanico. Giunti a Sciangai il 16 luglio, imbarcarono sullo *Stuttgart* e partirono lo stesso giorno, giungendo a Hong-Kong il giorno 25 e toccando Singapore il 31. Giunsero il 4 agosto a Penang, il 7 a Colombo; da Colombo fecero rotta diretta per Napoli.

La traversata fu bellissima. Il 2 incontrarono il *Prinz Heinrich*, e poi due navi da guerra italiane tra Singapore e Penang. Si scambiarono saluti ed evviva.

Sono riuscito a recarmi a bordo dello *Stuttgart* e a trattenermi a lungo con i feriti nel combattimento di Taku. Essi sono: Leiner, della fanteria di marina, ferito alla coscia sinistra: è nato in Pomerania. Altro ferito è Sontesky, timoniere della *Iltis*, ferito al polso da una scheggia di mitraglia e all'avambraccio da un colpo di coltellaccio. Un terzo ferito è un caporale dell'*Iltis*, ferito al braccio destro. Quarto ferito: Schoppehert, anch'egli della *Iltis*, gravemente ferito alla mano destra e al fianco sinistro, sopra la natica.

Ho potuto conversare a lungo con il capociurma Boos, nativo di Baden, ventisienne, imbarcato sull'*Hertha* e' comandato sull'*Iltis*.

Il Boos è un simpaticissimo tipo di soldato, biondo, aitante della persona. Accompagnò l'imperatore Guglielmo nel suo viaggio di Palestina ed è decorato della Croce di Gerusalemme. Boos ha scritto il diario completo delle sue vicende, che mi comunica, e che, alla mia volta, vi comunico. Boos stette qualche tempo a Genova e sa dire *buon giorno*, *come state?* e qualche altra parola italiana. Il suo diario porta molte fotografie: è scritto in un tedesco un po' rozzo, alla buona, ma pieno di sincerità.

La parte interessante del diario comincia dal 16 giugno. Qui il Boos dice: « Stamane, all'alba, fu mandato un *ultimatum* nella baia, e la cannoniera inglese *Algerine* e la *Peppera*. Sull'*Iltis* si prepara il combattimento. Il dice che saremo attaccati. »

17 giugno. — Nella scorsa notte, alle ore 0,40, vi è stato il primo colpo di fuoco; contemporaneamente si scorge la battaglia cogli incrociatori cinesi. Col cannocchiale si scorge in parte la disposizione della squadra nemica ed il suo armamento. Cadono tutte le leggende europee. I cinesi sono armati meglio di noi. Al primo colpo la nave su cui mi trovo (l'*Iltis*) è perforata alla linea d'immersione. Si apre il fuoco. Per sette ore il combatto continuamente. L'*Iltis* comincia a fare acqua. Si pone mano alle pompe; si annunzia che l'*Iltis* ha esaurite le munizioni. I cinesi tacciono. Il comandante mi chiama. E' l'alba. Il comandante mi dice: « Boos, voi siete coraggioso; salite in cima all'albero: vedrete dove sono ancora quei cani di cinesi ». Mi arrampico sul trinchetto; vedo gli incrociatori cinesi allontanarsi in pessimo stato. In questo mentre un colpo di mitraglia mi raccoglie, e spezza via il cordone. Scendo, mi avvicino al comandante. Ahimè! l'ultimo colpo delle navi cinesi uccide il capitano! Egli cerca di rialzarsi, ma non si regge. Non vuole abbandonare il ponte di comando: si dibatte, e, mentre lo trasciniamo sotto coperta, egli esce ancora in grida minacciose: « Siete responsabili di ciò che fate! Abbandono il comando per la vostra violenza! » Il combattimento è finito.

(*A questo punto mancano alcune cartelle del dispaccio, che non ci sono ancora pervenute al momento di andare in macchina*).

Dai discorsi tenuti coi feriti risulta che i cinesi nel combattimento sono accaniti. Essi sono provvisti di cannoni Krupp e di carabine nuovo modello. Si spera che i prigionieri siano umanamente trattati, ma niente è sicuro.

Chiesi all'armaiuolo Lebaret di che natura sia il coraggio cinese. Mi rispose: « Sono diavoli maledetti! »

I feriti sono migliorati: le loro cicatrici, rimarginate, ma ancora visibili.

Alle ore 13 la colonia tedesca si recherà a bordo a salutare i reduci.

Si parla di torture inflitte a cinque italiani, ma non si hanno notizie sicure.

All'alba lo *Stuttgart* venne circondato da barche: salgono a bordo varii giornalisti, il vice-console tedesco, il personale della Croce Rossa, aspettando la libera pratica. Le barche, con suonatori ambulanti, girano attorno al vapore; sui tribordi si affollavano i soldati. La Musica di bordo intonava l'inno dell'*Iltis*.

Vi è, intorno, un leggero odore di disinfettanti.

I venditori di cartoline illustrate sono presi d'assalto. Ogni soldato pregava di impostarne per i genitori, amici, commilitoni.

Lo *Stuttgart* riparte per Genova alle ore 14.

Contro il comunicato dell'*Osservatore*.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,15:

Iersera si adunò la Commissione, composta di sette cittadini e sei signore, nominati da varie Società liberali, per promuovere una manifestazione-protesta contro il comunicato dell'*Osservatore Romano*. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, preso atto della proibizione dell'Autorità per qualunque manifestazione pacifica, deplorando che ai cittadini di uno Stato libero sia proibito di recitare quelle preghiere che credono, mentre si permettono impunemente l'organizzazione sia occulta che palese di partiti antiunitari o sovversivi, e le continue processioni clericali, protesta ancora una volta contro il famoso comunicato, e fa voti che certe indegne protezioni e connubii non producano tristi effetti. »

La funzione funebre per re Umberto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 11,45:

Alle 11 è terminata nel Duomo la funzione funebre in suffragio di re Umberto.

Il tempio era riccamente addobbato a lutto; nel centro, davanti all'altare maggiore, sorgeva un ricco catafalco, attorno al quale facevano servizio d'onore le guardie municipali.

La folla che assisteva alla funzione era numerosissima.

Fra i presenti si notavano il prosindaco Mussi con la Giunta, il prefetto Alfazio, i senatori Annoni, Porro, Ascoli, Pisa e Trivulzio, i deputati Ronchetti, Crispi, Fornari, il presidente del Consiglio provinciale senatore Massarani, tutti i consoli esteri in uniforme, e un lungo corteo di Associazioni cittadine con le loro bandiere.

Il cardinale Ferrari ha impartito l'assoluzione alla salma, come si era annunciato.

Il servizio funebre ha proceduto col massimo ordine: non si è avuto il minimo incidente. La Croce Rossa aveva, per precauzione, preparato quattro posti di soccorso.

L'antico imperatore liberato?

Altre notizie di Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,25:

Il *Daily Express* riceve da Sciangai un dispaccio secondo il quale un ufficiale cinese riferisce da Tsinanfu che l'imperatore Kang-su (quello che era stato detronizzato) fu trovato e liberato dai giapponesi. La casa del principe Tuan a Pechino fu arsa dagli alleati.

Un dispaccio da Pechino al *Times* dice che gli alleati occupano soltanto una parte della città imperiale, ove si credè sepolto il tesoro imperiale. La città proibita fu rispettata: ma il corrispondente dice che bisognerà ben occuparla se si vuole una punizione effettiva.

L'imperatrice, l'imperatore e Tuan si sono rifugiati a Saiyuenfu nel Cian-si, donde si recheranno a Singanfu.

Cinesi sconfitti.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 24:

Le truppe dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone ebbero il 19 agosto uno scontro a sei miglia a sud-ovest di Tientsin. Trecento cinesi uccisi e settantaquattro prigionieri.

La residenza di Tuan in fiamme.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 25:

I giornali hanno da Taku 23 agosto: « Si annunzia ufficialmente che le truppe internazionali incendiarono la residenza di Tuan a Pechino. »

Tentate armonie franco-tedesche.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,30:

Il *Gaulois* riferisce la voce, evidentemente favolosa, che lo tsar verrebbe in settembre accompagnato da Guglielmo II, coprendolo così colla propria popolarità.

Si nota intanto che per deferenza verso la Francia, la Germania non festeggerà questo anno l'anniversario di Sedan.

Collere legittimiste a freddo.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,50:

Siccome nessun giornale smentì qui la notizia della venuta ufficiale del Duca d'Aosta con la consorte Elena d'Orléans, così la legittimista *Gazette de France* si meraviglia che la duchessa Elena possa accettare all'Eliseo l'ospitalità del rappresentante di un Governo il quale ne esigliò il padre e il fratello.

Gli inglesi contro Dewet.

Cordua fucilato.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 25:

Baden Powell e Paget arrestarono la marcia di Dewet, il cui Comando si è disperso. Dewet ha attraversato i monti di Magaliesberg.

Cordua, colui che aveva tentato di rapire Roberts, fu fucilato.

Le conseguenze degli scioperi inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,30:

E' arrivato ieri a Londra, dall'America, un piroscafo carico di carbone. Varii capitalisti, fra i quali la Società del gas, determinarono ora di servirsi di carbone in America, in causa delle pretese dei proprietari delle miniere di qui, cagionate dagli scioperi e dalle pretese dei minatori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 24 agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centes.mal. Minima + 19,3 Massima + 21,6

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 11.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 23: + 23,7

Id. minima della notte dal 23 al 24: + 19,4

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 24: + 21,4

Id. minima della notte dal 23 al 24: + 19,1

26 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 15, tramonta alle ore 19, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 25 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 99 56.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	106 60	106 70	106 50	106 60
Svizzera 4 1/2	106 12 1/2	106 22 1/2	106 02 1/2	106 12 1/2
Germania 5	131 10	131 20	131 —	131 10
Londra 4	26 85	26 87	26 82	26 84

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 99 55.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 50, 99 55, 99 57 1/2, 99 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	839 —	840 —	C.F.S.P.5 0/0	312 50	— —
Ferr. Mer.	700 —	— —	C.F.S.P.4 1/2	491 —	— —
Ferr. Med.	524 —	— —	C. F. D. Nap.	140 —	— —
B. Comm.	670 50	670 50	C.F.B.B.4 1/2	505 —	— —
Cred. It.	570 —	571 —	Id. 4 0/0	195 —	— —
B. Sconto	190 50	190 50	Ferr. V. E.	511 —	— —
	190 —	— —	Ferr. Sarde C.	311 —	— —
Dislo	231 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	301 —	— —
Obbligazioni			F. Sec. 4 0/0	508 —	— —
C. Cavour	571 —	— —	F. Sec. Sarde	461 —	— —
			Ferr. Merid.	317 —	— —

Cronaca della Borsa. — 25 agosto. — Malgrado i pochi centesimi di ribasso ieri a Parigi pel nostro Consolidato, a 93 30 secondo la *Stefani*, a 93 40 secondo dispacci privati, qui abbiamo una continua fermissima per Rendita e valori.

La Rendita, esordita a 93 50, chiude molto domandata a 93 57 1/2, e le richieste sono pure vivissime da parte del contante, che non trova venditori.

Mancano i corsi di Milano, che oggi tiene Borsa chiusa pei funerali di S. M. il re Umberto.

I riporti, senza essere ristrettissimi, appaiono però assai facili. Da 0 27 1/2 a 0 30 per la Rendita; 5 0/0 circa pei valori in generale.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 24 agosto. Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 87
» » 3 1/2 0/0	— —	102 15
Rendita Italiana 5 0/0	— —	93 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 17 5
Consolidati inglesi	— —	98 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	137 75
Cambio sull'Italia	— —	5 1/4
Turco Nuovo	— —	23 40
Banca di Parigi	— —	1105 —
Tunisino	— —	479 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 40
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 30
Rendita Spagnuola Estera	— —	72 55
Banca Ottomana	— —	548 —
Argento fino	— —	105 50
Credito Fondiario	— —	665 —
Suez	— —	3525 —
Lotti turchi	— —	112 —
Ferrovie Meridionali	— —	660 —
Rendita Russa nuova	— —	84 60
» Portoghese	— —	25 45
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	79 87
Tendenza calma.		

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Consol. inglese	98 1/8	Egiziano 1891	104 —
Rendita Italiana	93 1/4	Versam. fatti alla	16,980
Argento fino	28 1/2	d'Inghilterra lire st.	15,990
Spagnuolo	71 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire st.	—
Turco nuovo	23 7/8		75,000

Cambio ufficiale per il 25 agosto L. 106 56

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

I figli geom. **Giacomo**, **Marco** ed **Alberto**, la madre **Anna Olivetti** ved. **Iona**, i fratelli cav. **Marco** e **Gioberti** colla consorte **Italia Levi**, la sorella **Rosina** col marito **Raffael Lattes**, lo zio **Marco Olivetti** colla consorte **Aline**, ed i parenti tutti, coll'animo straziato, annunziano la perdita del loro amatissimo

Ing. LAZZARO IONA

avvenuta in Torino il giorno 23 agosto.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo in Ivrea domenica, 26 corrente, alle ore 7 ant., partendo dalla stazione ferroviaria.

La famiglie **Reggio** e **Mocorlo** ringraziano riconoscenti tutti coloro che, in occasione della recente sventura, da cui furono colpiti, presero così viva parte al loro dolore, accompagnando con unanime, commovente manifestazione, all'ultima dimora la salma del loro povero e 10409

PIER CARLO

San Giorgio Canavese, 22 agosto 1900.

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO
PER LA CURA DELLE
Malattie dei polmoni e del cuore

Via della Zecca, 37, p. terreno fondato e diretto dallo *specialista* **Dott. L. G. SCARPA** (*alunno Dott. G. Massola*). E' l'unico in Italia fornito di tutti i mezzi di cura più razionali e perfezionati. — **Aero-terapia completa. Bagno idro-elettrico. Radioscopia e radiografia.** — Risultati eccezionalmente favorevoli anche nei casi gravissimi. *Cura speciale propria (in parte chirurgica) della tisi e tubercolosi polmonare.* Chiedere opuscolo illustrativo. — **Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.** 146

Collegio-Convitto Maschile BORLETTI

unico nel suo genere in Italia per bambini dai 5 ai 12 anni. — Scuola elementari interne affidate a maestre, che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — Per programmi rivolgersi al Direttore **C. A. Ella**, in **Piscina**, ferrovia di Pinerolo. c 9481

ISTITUTO Convitto GRASSI

(già Faranaris-Marocco) Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica - Corso preparatorio agli esami di riparazione. — Torino, via Saluzzo, 30. 9790

ABBONAMENTO ALLA LETTURA per TORINO e fuori
Domandare condizioni e cataloghi a
S. LATTES & C. via Garibaldi, 3, Torino.

"LA VELOCE"
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Sede in GENOVA

LA VELOCE NAVIGAZIONE ITALIANA

SERVIZI CELERISSIMI
fra L'ITALIA,
L'AMERICA CENTRALE
e L'AMERICA DEL SUD

Partenze da GENOVA:

3 settembre — Vapore postale **LAS PALMAS** per La Guayra, Colon ed altri porti dell'America Centrale

8 settembre — Vap. espr. **DUCHESSA di GENOVA** per Montevideo e Buenos Aires.

12 settembre — Vapore postale **PIEMONTE** per Santos e Rio de Janeiro.

22 settembre — Vapore espresso **SAVOIA** per Montevideo e Buenos Aires.

25 settembre — Vap. post. **CITTÀ DI TORINO** per Montevideo e Buenos Aires.

I vapori partono da GENOVA a mezzogiorno delle date indicate

Vapori rapidi ed eleganissimi, specialmente adatti per passeggeri di Classe.

TRATTAMENTO DI 1° ORDINE

Dirigersi in TORINO al rappresentante della Società
Sig. ROBOTTI GIUSEPPE
via Venti Settembre, 6, ang. piazza Paleocapa.

Comperate **Seta nera!**

Chiedete i campioni delle nostre stoffe di seta garantita da L. 1,20 fino a L. 15,60 al metro.

Specialità: **Stoffe di seta ultima novità per abiti da sposa, da società e da passeggio** anche bianche e colorate.

Vendiamo in **Italia** ai **privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta **franco di porto e dazio** a domicilio.

Schweizer & C. Lucerna 9, (Svizzera).

Esportazione di stoffe di seta. 944 X(4

SAINT-VINCENT (Aosta).

Bevete l'

Acqua minerale della Fons salutis

premiata con medaglie d'oro, *grande prix* ed altre massime onorificenze in 7 recenti Esposizioni.

La migliore delle acque purgative

Hôtels - Caffè - Teatro - Funicolare per accedervi

Spedizione di bottiglie. 1084

Per la cura ottima stagione è il mese di settembre.

D.r B. F. BOWMAN American Dentist è ritornato dalla campagna.

Tosse
ASININA
Guarita col
Sciroppo **NEGRI**

Sofferenti per diatesi urica

Calcolosi, artritici, diabetici, gottosi, renitenti d'orina, non dimenticate di *fare uso costante della celebre acqua minerale* **FIUGGI** se volete combattere con successo simili malattie e nei casi gravi alleviare le vostre sofferenze. *Non meno di una bottiglia al giorno, preferibilmente a digiuno.* 9032 H

Torino-Deposito **F.lli Palsen**, *Piazza S. Carlo, 3.*

D.r PICCARDI Aiuto al Policlinico gener.
Malattie della Pelle e celtiche
trasferto via Venti Settembre, 79, p. 2°
Consulti ore 8 alle 11 e 14 alle 15.

**I
CIARLATANI
E LA SCIENZA**

(Vedi articolo uso Appendice in 4a pagina)

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino

DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)

Tagliatelli al sugo — Triglie alla livornese
Petto di vitello allo spiedo — Dessert

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

I CIARLATANI e la SCIENZA

Era naturale che un buon prodotto farmaceutico come la LOZIONE PYLTHON avesse a destare la cupidigia di certi vampiri del commercio.

Ed infatti, appena veduto il meritato successo di questo eccellente farmaco inglese, alcuni di essi si diedero a preparare delle ciarlatanerie, ... o delle ridicole trovate, le quali, benchè i medici le abbiano daggià giudicate come si meritano, tuttavia non mancano gli ingenui che si lasciano mistificare da una *réclame* non si sa se più impudente o vergognosa. Ed il male maggiore si è che alcune di queste preparazioni che vanno prese per bocca sono a base di stricnina, ... ioduri ed altri veleni, in modo che, se procurano un momentaneo sollievo, riescono molto pericolose per l'organismo. Si avverte perciò essere molto pericoloso fidarsi a prendere questi farmachi per bocca o per iniezione, senza previo consiglio di un bravo medico.

Interessiamo quindi tutte le persone intelligenti che leggono il presente articolo di non fidarsi dei certificati che certi ciarlatani vanno pubblicando su alcuni giornali, imperocchè non trattasi che di mistificazioni indegne, e, parlando di certe specialità venute dall'estero, è utile si sappia che nel loro paese, alcune non furono assolutamente permesse, appunto perchè ridicole, ed altre perchè pericolose all'organismo, e una specialmente venne dichiarata dalla stessa Accademia Francese una « illusione scientifica », e la pena volere come si continui in vera mala fede a spacciarle impunemente al pubblico.

A troncare l'audacia di questi mistificatori, ci rivolgiamo anzitutto alla classe medica ed inoltre mettiamo in guardia le persone intelligenti perchè abbiano ad essere più guardinghe nel decidersi a curo segreto per l'interno senza prima aver consultato il loro medico.

E' ovvio quindi osservare che nessuna ciarlataneria ..., nè alcun altro preparato farmaceutico potrà mai avere i benefici effetti che ha la rinomata LOZIONE PYLTHON nelle seguenti malattie: mali di cuore e di fegato, asma, artrite reumatica (li quali dipendono spesso da debolezza del sangue e dei nervi), lombaggini, angoscia, capogiri, vertigini, convulsioni, isterismo, nevralgie, emicrania, nevrastenie, anemia, ballo di S. Vito, indebolimento ed intorpidimento della memoria, vecchiaia precoce, tremori, paralisi, apoplessia, ... (cerebrale, spinale, per sforzi mentali ed abusi congenati), ecc. In queste malattie la PYLTHON non riesce solo come un semplice calmante, bensì dà la guarigione radicale e duratura.

Dieci anni di continuo e crescente successo l'hanno messa ormai in prima linea come uno dei veri trionfi della scienza medica. Noi invitiamo tutti coloro che per le suddette malattie hanno provato altre cure, di provare questo eccellente farmaco, che, usandosi per uso esterno, va direttamente al sangue senza ledere lo stomaco e gli intestini. Con esso troveranno quella guarigione che invano avranno chiesto ad altri farmaci.

Consigliamo quindi tutte le persone che hanno cura della loro salute e alle quali premo arrivare ad età avanzata, di far questa cura per una ventina di giorni ogni anno, tanto più che trattasi di un semplice lavarsi mattutino da farsi appena alzati.

Consigliamo pure di farsi mandare l'opuscolo del l'egregio prof. Auxilia, medico ... della Real Casa, nel quale sono con diligenza illustrate le importanti qualità terapeutiche della PYLTHON e sono pure elencati una quantità di certificati medici e di persone guarite da serissime malattie. Questi certificati, che sono la miglior prova dell'importanza e serietà di questa cura, sono estensibili al deposito generale per l'Italia: Anglo-American Stores, Milano, via Monte Napoleone, 23.

Mandando al detto deposito una cartolina o anche un semplice biglietto da visita, ognuno potrà avere *gratis* l'interessante opuscolo suddetto.

Per norma dei nostri lettori si avverte che la LOZIONE PYLTHON si vende in tutte le primarie farmacie.

Diamo pubblicazione di alcuni interessanti certificati arrivati in questi giorni, ... senza osservare che di questi ne arrivano quasi ogni giorno e che nell'opuscolo se ne possono leggere molti e di maggiore importanza.

Ciò prova il dovere che si aveva di far conoscere al pubblico l'utilità somma di questo ottimo rimedio, e di smascherare la sleale concorrenza che si fa nel nostro Paese a ogni prodotto, quando si vede che i meriti intrinseci del medesimo l'hanno chiamato ad un grande successo.

ULTIMI CERTIFICATI

Milano, 24 febbraio 1900.

.... Mi compiaccio poter attestare di avere ottenuto reali vantaggi dall'uso della LOZIONE PYLTHON in molte e svariate affezioni del sistema nervoso, e la impiego da molti anni in tali malattie.

Dott. G. SIRTORI.
Specialista malattie nervose
Via Lecco, N. 5.

Frignano Piccolo, 22 marzo 1900.

.... esperimentai la LOZIONE PYLTHON e l'ho trovata miracolosa, specialmente usandola per i nevrapatici e per quelli affetti da impoverimento di sangue, come ..., ... anemia, ed in qualche caso di atrofia progressiva è stata veramente efficace.

La presente vi valga come un leale attestato che con coscienza vi rilascio.

Dott. GIOVANNI CAPITELLI
Ufficiale sanitario.

Venezia, 2 giugno 1900.

Dal giorno che cominciai la cura colla bottiglietta di PYLTHON da Ella speditami, sono rinato. Vorrei avere mezzi per decantare nei pubblici giornali tutti i benefizi che ottenni col loro farmaco. La vita, da 20 giorni che faccio questa cura, mi sembra trasformata. Essa mi ha fatto meglio delle doccie, delle iniezioni di ferro e di altri farmaci che mi si fecero provare per la mia estrema debolezza e anemia.

GIOVANNI ZORZI.

Torino, 10 giugno 1900.

.... Oggi compiono otto giorni che l'ammalata fa i lavacri colla PYLTHON e si trova molto sollevata, le gambe non sono più così gonfie, le macchie sanguigne sono scomparse ed orina più abbondantemente e non prova più dolore alle parte e male ai reni come sentiva prima. Le è ritornato l'appetito e dorme saporitamente.

FILIBERTO MONTICONE.

Fiume, 10 giugno 1900.

Avendo ottenuti ottimi risultati dall'uso della miracolosa LOZIONE PYLTHON che sperimentai su me e su la una famiglia e desideroso di ... la cura vi prego spedirmene due flaconi grandi con un piccolo ribasso, perchè è mia intenzione fare una cura seria e lunga.

Distintamente vi saluto.

C. PASCOLETTO
Impiegato della R. Ungarica Società «Adria».

Ceglie Messapica, 13 giugno 1900.

Uso la LOZIONE PYLTHON da qualche tempo e sento il dovere di attestare la mia gratitudine per gli ottimi risultati che ne ebbi nelle mie sofferenze alla testa e debolezza alle gambe con formicolio, nonchè per l'artrite reumatica....

Comm. ALLEGRETTI FRANCESCO.
Membro dell'Istituto Araldico Italiano.

IMPORTANTI DICHIARAZIONI

di persone ragguardevoli guarite colla PYLTHON

che desiderano non pubblicato il loro nome, ma sulle quali si possono fornire documenti e spiegazioni.

Signor D., *industriale — Milano* — Io mi trovavo quasi esaurito, non avevo più voglia di nulla, nemmeno di distrarmi; non mi era più dato di pensare, di scrivere una lettera, ero venuto al punto di disperarmi. Un amico a Genova mi suggerisce la cura della PYLTHON, in due settimane mi si risveglia energia, vitalità, contentezza della vita; insomma una vera trasformazione. Non mi riconosco più. Seguito di tanto in tanto alcuni giorni di lavacri, perchè mi hanno talmente rinforzata la spina dorsale da non credere, mentre prima ero ridotto che stentavo a stare diritto nella persona.

Avete ragione di dire che la PYLTHON rinvigorisce e ridona la vitalità perduta. Potete gridarlo forte! E' una vera Provvidenza!

Comm. B., *membro del Consiglio d'amministrazione di una grande impresa industriale italiana*.— Se devo dirvi la verità io ero preso da tremito convulso che degenerava sempre più in una vera forma di paralisi. Non potevo portare il bicchiere colmo alla bocca senza spanderlo mezzo. Non solo la cura della PYLTHON mi ha guarito completamente da quel disturbo, ma mi ha, si può dire, ringiovanito.

Sento un tal benessere, una tale energia, una vera felicità, che non si può spiegare, mi sembra che una forza benefica misteriosa mi abbia tolti più di vent'anni. Vedete, questi capelli mi sono rinati durante la cura; ero completamente calvo sino alla nuca già da più di 15 anni.

E' una cura meravigliosa, io la consiglio a tutti i miei conoscenti che stanno per varcare i 50.

G.B., *moglie di un distinto medico di Torino.* —.....Adunque, come dissi, non avevo più regole. Alcuni momenti mi sembrava di impazzire, il sonno mi era quasi vietato, malgrado ricorressi al clorallo e perfino alla morfina; ero ...issima, vedendo che mio marito non indovinava la mia malattia, poichè i rimedi suggeritemi a nulla giovavano, anzi, senza sentirmi meglio, mi procuravano forti crampi allo stomaco e una insistente stitichezza. — Quante volte ho ringraziato la buona contessa M., che mi consigliò questo rimedio! — Fui molto indecisa ad intraprendere questa cura, per paura di disobbedire al mio Carlo, ma egli ora è diventato entusiasta della PYLTHON. — A Recoaro, ove passammo 24 giorni, la consigliò a molti, ed un signore anzi, giorni sono, gli scrisse ringraziandolo, dicendo di essere completamente ristabilito da forti disturbi nervosi.

Conte R., *Venezia.* — E' qualche cosa di grande, di indovinato questa PYLTON. — Avevo le gambe che non mi portavano quasi più, il cervello annebbiato, nessuna volontà d'applicarmi a qualche cosa. Due mesi di questa cura mi hanno fatto rinascere. Alcuni momenti mi sembra perfino di star troppo bene. — Mi è ritornata una fiducia, una volontà di applicarmi come non ebbi mai. — Vi consiglio a mandare il libretto del mio buon amico Auxilia a tutti i senatori ed alle persone che per le cariche che occupano sono soggette a continui sforzi mentali.

Nobile dott. M., *pensionato.* — Io fui sempre scettico per tutti i medicamenti, tuttavia vedendo che la PYLTHON era una cura esterna ho voluto provarla anch'io, avendo lo stomaco che non funzionava quasi più e così pure gli intestini. Dovevo ricorrere quotidianamente all'enteroclisma.

Ora sono completamente ristabilito, mi è ritornato l'appetito di dieci anni fa, appetito che mi ... da molti invidiato; la digestione avviene regolarmente e così il resto, come un orologio tutte le mattine. Quando c'è qualche ora di ritardo prendo una delle vostre pillole della Regina e ritorna la desiderata regolarità; ciò non mi accade però che due o tre volte al mese.

Contessa P., *Napoli. Patronessa di un Istituto di beneficenza.* — Avevo disturbi molto seri di cuore e di fegato. Si temeva perfino si trattasse di un cancro o di un tumore interno. — Dopo otto giorni di cura colla benedetta LOZIONE PYLTHON mi sentii meglio e la guarigione progredì sempre in modo che dopo due anni non dovrei più temere; non faccio che un paio di mesi all'anno questa cura per prudenza. — Ringraziatemi il prof. Auxilia; ditegli che è stata un'ispirazione divina quella di far conoscere da noi questo eccellente rimedio. — Molte mie amiche l'usano nel bagno. La sensazione che se ne risente è così piacevole e sollevante che andrà in voga molto, lo vedrete; per esempio una mia amica, che aveva un colore bruttissimo della pelle, proprio quel colore speciale che dà la malattia di fegato (aveva cominciato anche in me), ha preso un colore sano, roseo, non sembra più la stessa. Sembra di molto ringiovanita. Le pare un vero miracolo di essersi rigiovanita con tanta facilità — Essa la usa sempre abbondantemente nel bagno. 9075 M

Per norma dei signori Medici si avverte che la PYLTHON non solo rinforza tutto il sistema nervoso, ma promuove la circolazione del sangue, il qual beneficio è immenso, come si sa, specialmente nelle persone di età avanzata, cui il ristagno del sangue produce malattie e morte immatura.

La PYLTHON è delle poche specialità che abbia medaglie d'oro, diplomi d'onore ed altre onorificenze conseguite a grandi Esposizioni.

La PYLTHON sostituisce e completa la cura climatica dei bagni e della campagna. Chi vuol vivere sano e lungamente per il bene dei suoi cari deve usarla almeno due mesi all'anno. Più di seimila medici anche in Italia la usano su se stessi. Questo è il miglior attestato della necessità di questa provvidenziale cura.

Poichè centinaia di persone ogni giorno ci domandano il prezzo per detta cura, lo segnaliamo qui a norma di tutti:

Flacone usuale, basterole per una cura di 20 a 30 giorni, lire 5. — Per posta una lira in più. — Estero lire 1 50 in più.

Per l'Italia si spedisce anche contro assegno.

Consulenza medica (quattro distinti professori) lire 2 25 per ogni consulto.

Affittasi

Alloggio di sei vani al quarto piano. — Via San Quintino, n. 10. c 10048

Al 1° ottobre

Palazzina di 3 membri con giardino tutto cinto da cancellata in ferro; tutte comodità moderne. L. 1500 annue. Rivolgersi via Romani, n. 4, dal sig. Narone. 10014

Via Consolata, n. 8

Pensione di famiglia e camere mobiliate libere. c 10085

Da rimettere

per ritiro affari e cambio residenza, antico e ben avviato **negozio velocipedi** esteri e nazionali, ammontare 12 mila circa. — Perito A. Oddone, via Mercanti, 5. c 10049

Vendesi casa

in via Madama Cristina, presso il corso Raffaello, L. ... reddito 5 ... netto, mora al pagamento. — Sig. **Patrito**, via Stampatori, 23. c 10090

Vendesi d'occasione MOBILIA

nuova d'un alloggio completo. Ben si confarebbe per **chi vuol mettere su casa di lusso e ricca.** Via dei Mille, num. 33, portiere. c 10050

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 4815 M

Due Biciclette Ingl. nuove, 1 da signora, 1 da uomo, causa trasloco, mite prezzo. — Via Roma, 10, p. 2°, Baier. c 10095

A chi desidera una corrispondenza di 7 anni, manderò dietro invio di **4** fr. 6 francobolli e cartoline post. illustr., per **6** fr. 12, per **10** fr. 25, per **20** fr. 50 francobolli ed altrettante cartoline postali dei paesi che si desidera, colla descrizione delle mie avventure. Chi spedisce fr. **6** in più riceverà gratis la mia fotografia. Scrivere fino al 20 corr. a Leone de Sznaski, studente polacco — giro del mondo, fermo posta, Torino. c 10070

Antica ed avviatissima industria

cerca amministratore con capitale di circa Lit. 20,000, al quale l'attuale proprietario, per ragioni di salute, cederebbe la completa direzione dell'Azienda per la parte amministrativa. Serie referenze, capitale assicurato. — Scrivere (non anonime) N. 12 A. B., fermo posta, Torino. c 10045

IMPIEGO

per piccolo capitalista.

Cerco subito ... verso ... per ... commerciale ... impiego personale ... — Scrivere al N. c 8625, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10068

VALENTE

corrispondente italiano possibilmente pratico macchina scrivere e stenografia, ricercato da **importante Ditta industriale.**

E' pure vacante presso la medesima un posto di **apprendista.**

Esigonsi referenze di primo ordine e calligrafia inappuntabile. — Scrivere alla Casetta N. 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10065

SIGNORINA

di civile condizione, bella presenza, istruita, cerca onesto impiego in Torino, preferibilmente come segretaria, lettrice, ecc. Ottime referenze. — Scrivere A. P., presso portinaia via Roma, 21, Torino. c 9848

Wer ertheilt französischen Unterricht? — Offerten unter N. c 10101, bei *Haasenstein et Vogler*, Turin.

Maestra superiore e frœbeliana, già insegnante primario collegio, cerca posto istitutrice, o lezioni in famiglia od istituto. Rivolgersi via Botero, n. 8, piano 1°. c 10105

Maestra Levatrice

Cordero, via Bertola, 2, piano 1°, Torino, tiene pensione per partorienti a prezzi modici. Camere separate. c 8010

GIOVANE TEDESCO desidera da signorina lezioni d'italiano contro tedesco. — Scrivere al N. c 10104, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10104

Giovine ventenne

di famiglia distintissima, impiegato da parecchi anni ufficio governativo, disponendo cauzione e piccolo capitale nove o dieci mila lire, cerca posto presso Casa commerciale o Azienda. Indirizzo: G. A., **Borgomanero.** c 10075

Segretario

idoneo tenere contabilità in partita doppia, corrispondenza italiano-francese, serio, attivo, troverebbe solido e proficuo impiego in Lanificio del Biellese. Scrivere con **referenze** al N. c 9851, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Si offrono

due o tre mesi di campagna, con stipendio a convenirsi, a giovane maestra di grado superiore che abbia buona conoscenza del pianoforte, per lezioni ad una bambina di dieci anni e mezzo. Indicare referenze e stipendio voluto.

Avv. C. BERTOLA
c 10171 *Castellamonte.*

9744.

Non prevedevo ricevere tante offerte (oltre 150); impossibile evadere a tutti. Alcuni ebbero risposta. 10109

9744.

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE **CON ULT. NOVITÀ** in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Presch, **Milano.** Casellario 131.

Cinture ventriere

Specialità in **Cinture** per signore incinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Sardi e Tirone,** via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

Via Finanze, 9 si vende e compra oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 7283

Campanello per bicicletta **MIRABILIA!!!** più che elettrico. Caduno L. **3** anticip. Fanali a gaz acetilene tascabili. — Catalogo specialità ciclisti *gratis* a chi manda biglietto visita con iniziali **C. N.** 69 c

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Amore. Trenta, ore dieci, giungerò treno pubblicamente vederti. Scrivimi dove sai. Ricordami. c 10070

Campagna 48. — Sarei felice prestare mia ricerca alloggio. Desidererei conoscere condizioni, attendo impaziente-mente. c 10071

Cielamino. Impossibile prima. Seguimi immagine adorata, sensazione, ricordi. Scrive scrivimi. c 10101

Cielle. Scrivi non rimproverando che troppo addolorata. Ritardo risposta causato da giro lungo lettere. Tu sai quanto amoti e quanto desidero vederti. Ardenti b.... c 10100

Nabolte. Se E.... Benedica amicizia. Scongiuro riscontro cartolina incoraggimi. Affetti.

c 10077 **Alpino.**

Quanto costommi ingenerosità, eternamente ignorerai! Volero finirla fisime, che fatalmente rimpiorrammi sacrificio, vietantili giuramento apparternmi. Perdonasti! Riecco schiavo. Scrivimi lunghissimamente.

c 10082 **Myosotis.**

Speranza. Ricevuti — scriveto entro — non dimentico — riscriverò sei settembre. c 10081

Taormina. Giovedì. Nulla più ricevutil. Attendo con ansietà. Inquietudine, dolore indicibili. Tu nonostante prosegui via che ti tracciasti. Lunedì ore undici sarò corso che dicesti. Scongiuro trovarti. Necessarie comunicazioni, B.... ardenti. c 10099

Vedere C-bn pregato ritirare lettera posta, rispondere con lettera chiusa. c 10070

10. S. 40. Mio pensiero immaginazione dolorosamente fissi su te rendonmi disperato. Soffro quanto non credevo poter soffrire. Attendo ansia tue parole. Voglio verità per quanto dura. Sono rassegnato tutto. Durissime prova angosciose giornate afforzano vieppiù mia devozione tenerissima, immensa. Coraggio; dolcissimi ricordi speranze avvenire confortino tuo esilio. Non dimenticarmi. c 10069

84. Unico sogno sapermi amato da te, teco vivendo vita dell'anima. Anelo istante libera espansione, inebriarmi tuo dolcissimo affetto. c 10160

1893. Spero oggi farti avere notizie; sospiro ogni istante sol te, dilettissima anima: infinite carezze. c 10100

Aumento di sesto

Nell'incanto che ebbe luogo presso questo Tribunale il 16 corrente è stata deliberato per L. 7100 la **casa** posta in *Chieri* caduta nel fallimento di Jona Aronne.

Il termine per l'**aumento del sesto** scade il **31** corrente agosto.

Il Curatore: Ragioniere B. SANERO
c 9813 via Ottavio Revel, 17, **Torino.**

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 161

CITTA' DI CARMAGNOLA

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati. — *Aperto nelle vacanze.* 8679

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

RIVOLI - (via Maestra, 35).

Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali.

Aperto nelle vacanze — *Scuola gratuita.* 9580

Istituto Professionale Scuola Tecnica Pacchiotti GIAVENO

Concorso alle cattedre unite di **calligrafia, disegno e plastica** per Scuola Tecnica a tipo industriale.

Domande e documenti alla Direzione della Scuola in Giaveno prima del 31 corrente agosto. c 9577

Istituto Professionale Scuola Tecnica Pacchiotti GIAVENO

Collegio-Convitto.

Istruzione ottima — Educazione religiosa — Retta modicissima L. **30** mensili. — Esami d'ammissione e riparazione il 5 ottobre — Apertura delle Scuole Tecniche il 15 ottobre — Apertura della Scuola Professionale meccanica ed elettrotecnica il 5 novembre. — Per programmi rivolgersi al Direttore della Scuola in **Giaveno.** c 9578

Grande assortimento di

RITRATTI delle LL. MM. VITT. EM. III e REGINA ELENA

in **oleografia** (colorati), **incisione** (in nero) presso la Ditta grossista c 9961

PIETRO PRESBITERO fu P. A.

Via Andrea Doria (*di fronte al n. 6*) — TORINO.

Si danno pure montati con cornice, in qualsiasi larghezza e disegno si possa desiderare.

Prezzi di fabbrica - Sconto speciale ai Comuni.

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute **20** cent. 6889

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

In omaggio al vero

Sofferente da ben tre anni di grave malattia di cuore con incessante palpitazione che mi toglieva il respiro, dopo varie ed inutili cure, ricorsi al Gabinetto medico-magnetico del **prof. GIO. FILIPPA**, Torino, via Lagrange, 37, e dopo una ben condotta cura ordinata dalla celebre **Sonnambula**, ho potuto ottenere la completa guarigione.

In fede, Mathi Torinese, 20 agosto 1900.

FIORA GIOVANNI
c 9956 presso la conceria Pizzigoni.

AI CACCIATORI

MARCO GIOVANNI Armaiuolo

CORSO SAN MARTINO, N. 1

(*Casa fondata nel 1861*).

Grandioso assortimento di fucili belga (Diana) inglesi e nazionali a prezzi ridottissimi accuratamente riparati e garantiti per un anno. — Eseguisce qualunque riparazione e ne garantisce il lavoro. — **Carabine, rivoltelle, polveri, pallini** ed accessori, **munizioni da caccia e da difesa,** il tutto a

c 9772 PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA.

MALATTIE VENEREE

Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21. c 9409

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. **1 25** - L. **2** - L. **4 50.**

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** L. **1 20.**

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. **75.**

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.

Premiata Confetteria P. GABUTTI

TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

CASSE UTILISSIME PER CAMPAGNA

Lire 15

N. 2 latte da 2 dozzine caduna: 1 Krumiri ed 1 Assabesi
Kg. 0.250 Caramelle spec. Gabutti, in eleg. cartoccio
N. 1 flacon polvere dissetante al frutto per bibite
N. 1 bott. Soda-Champagne
» 1 id. Marsala Florio super.
» 1 id. Vino Vermouth
» 1 id. Barolo vecchio
» 1/2 id. Vino chinato al Malaga

Lire 20

N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 id. da 2 dozzine Assabesi al cacao
Kg. 0.500 Caramelle speciali Gabutti
Pacco di 1/4 kg. Cioccolatini fantasia
N. 1 flacone polvere dissetante per bibite
» 1 bottiglia Marsala secco
» 1 id. Vino Vermouth
» 1 id. Barolo stravecchio
» 1 id. Curaçao doppio
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Soda-Champagne

Gradita e raccomandata per REGALI in qualunque occasione

CASSA VADE-MECUM ESTIVA

LIRE DIECI

N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 latta da 2 dozzine Assabesi al cacao
» 1 pacco grammi 500 Caramelle finissime
» 1 elegante scatola gr. 200 Cioccolatini fantasia finissimi
» 1 scatoletta Pastilles de la Reine assortite
» 1 scat. Dessert-Savoia (confett. al Nougat)

N. 1 Luna (scatoletta tascabile Pastilles bijoux)
» 1 sacchetto Cachou americano Sen-Sen
» 1 flacone polvere dissetante al frutto per bibite
» 1 elegante bottiglietta da tourista con maglia in canapa, a chiusura automatica, ripiena di Menta glaciale alpina

Coll'aumento di **L. 1** *spedizione franca nel regno di una qualunque dei cinque tipi* **CASSE PER REGALI.**

Lire 25

N. 1 latta da 4 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 latta da 4 dozzine Assabesi al cacao
Kg. 0.500 Caramelle speciali Gabutti
N. 1 scatola Biscottini Novara
» 1 latta Cacao Suchard piccola
N. 1 pacco di 1/4 kg. Cioccolato fantasia
» 2 bott. Marsala superiore
» 2 id. Vino Vermouth
» 2 id. Barolo stravecchio
» 1 id. Soda-Champagne
» 1 id. Menta glaciale

Lire 30

N. 1 latta da 4 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 id. da 4 dozzine Assabesi al cacao
» 1 cesta elegantissima pasticceria campagna
Pacco di 1/4 kg. Gianduiotti finissimi
Kg. 0.500 Caramelle speciali Gabutti
N. 2 bott. Vino Vermouth
» 1 id. Aleatico isola d'Elba
» 1 id. Soda-Champagne
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Barolo stravecchio

MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO, 1898 — La Ditta GABUTTI avvisa la sua Clientela che i suoi prodotti sono in vendita nell'unico negozio di **VIA PO, 48,** non avendo nessuna succursale o rivendita in città. — MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO, 1898

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (101)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Di più, se s'indagava un po' minutamente nel suo passato, egli aveva tutto da temere. Non era perduto agli occhi del mondo quando si venisse a sapere che il ricchissimo, che il potentissimo barone Falker non era altri che Karl di Wilderstein, condannato una volta nel suo paese per furto, ex-spia al servizio della Polizia di Berlino? Non era anche possibile che il suo infame procedere durante l'assedio non venisse scoperto?

Si diceva tutto ciò e tuttavia aveva una tal fiducia nella sua stella che non pensava a fuggire.

— Quando s'è fatto ciò che io ho fatto — pensava — e che s'è divenuti ciò che io son divenuto, non ci si spaventa facilmente..... D'altronde, all'ultimo momento, potrò sempre fuggire colla maggior parte delle mie ricchezze.... Non ho la mia riserva in via della Cerisaie?

Il mandato di comparizione davanti al giudice d'istruzione non si fece aspettare; Falker si recò immediatamente al palazzo di Giustizia, e quando entrò nel gabinetto del magistrato, incaricato d'interrogarlo, egli aveva l'aspetto dell'uomo il più calmo, dalla coscienza la più tranquilla.

Provò tuttavia una viva delusione. Aveva sperato trovare nel giudice d'istruzione un uomo come ve ne son troppi, pronti sempre ad inchinarsi davanti alla fortuna o al potere; s'era ingannato; l'uomo che aveva davanti era il più onesto, il più integro, il più austero degli uomini. Falker vide subito che avrebbe perso il suo tempo cercando d'abbagliarlo colla mostra del suo fasto, o d'intimidirlo colla enumerazione delle sue alte relazioni. Per conseguenza prese un atteggiamento semplice, parlò con grande cortesia, deplorando che tutte le persone in vista come lui fossero esposte, per spirito di vendetta, alle denunzie calunniose d'un mucchio di miserabili, ma mettendosi, ciononostante, in tutto e per tutto a disposizione della giustizia, proclamandosi più di chiunque interessato a far risplendere la sua innocenza, e, nello stesso tempo, la verità.

Il giudice d'istruzione fu obbligato d'interromperlo nelle sue eloquenti proteste alle quali pareva credere poco.

— Signor barone — disse, serbando un'aria d'urbanità ordinaria e fredda — vuol limitarsi a rispondere alle mie domande? Ella è stato denunziato come ricettatore.

— Soltanto? — domandò Falker, tentando scherzare.

— Ciò basta, credo, per un uomo nella sua posizione — rispose il giudice, asciuttamente.

Falker si rallegrò, in cuor suo, senza dimostrarlo. Era possibile che la denunzia dei suoi complici fosse stata semplicemente di ricettatore! Ma allora egli non aveva che da offrire una cauzione per ottenere la libertà provvisoria e quindi, poichè l'affare pareva prendere una cattiva piega, fuggire per porsi al riparo da ulteriori rivelazioni.

— Posso sapere — domandò — da chi venne quella strana accusa?

— Da coloro che sarebbero i suoi complici e che, in questo momento, si trovano in carcere: dai detti Crochin, Chavaroux e Turquoise.

Il giudice d'istruzione fece una pausa e guardò fisso Falker per vedere qual effetto facevano quei nomi su lui.

Falker, impassibile, finse di cercare nella sua memoria, come se non avesse che un vago ricordo di quei tre individui.

— Ma — esclamò egli ad un tratto, picchiandosi la fronte — non sono quei miserabili che hanno tentato di rubare nella mia casa di via della Cerisaie e che furono presi in flagrante!

— Sì, sono loro.

— Ed ella ha potuto prestar fede ad un'accusa pervenutale da tal gente?

— Non sono, fin qui, niente affatto convinto, — rispose il giudice, — ma i ragguagli dati da quegli uomini sono talmente precisi che motivano ampiamente un principio d'informazione contro lei.

— Quei birbanti si sono veramente accontentati di poco, — disse Falker, per assicurarsi che non gli tendessero un tranello, — mentre c'erano avrebbero addirittura potuto accusarmi come ladro o assassino.....

— L'accusano come ricettatore, ecco tutto. Del resto ella sarà confrontato con loro e ripeteranno davanti a lei quel che hanno già detto.

— Sia pure.

I tre prigionieri furono condotti, l'un dopo l'altro, in presenza di Falker.

Chavaroux comparve il primo; egli dichiarò di riconoscere il barone e si limitò ad insistere sull'accusa di ricettatore. Per meglio convincere il giudice, egli enumerò diversi furti da lui commessi, affermando che gli oggetti rubati erano stati venduti per poco prezzo a Falker.

Crochin e Turquoise, interrogati, risposero nel medesimo senso, evitando di parlar d'altro.

Tuttavia lo sguardo di Turquoise era singolarmente minacciante, e Falker pensò che questi, almeno, era capace di dire un'altra volta ciò che non diceva quel giorno.

— Perchè questa specie di dilazione? — si domandava Falker inquieto.

La spiegazione, che non indovinava, era ben semplice.

Meno eccitato contro di lui dei suoi due compagni, Chavaroux, nella solitudine della sua prigione aveva concepito un'idea. Una specie di rimpianto gli era venuto d'essersi lasciato trascinare dagli altri nell'affare della via della Cerisaie; la prospettiva della galera non gli sorrideva guari e per tentar d'addolcire la sua condizione, aveva immaginato di non accusar Falker di tutti i suoi crimini, minacciandolo ancora.

(*Continua*).